TRIESTE, Mercoledì 7 Ottobre 1942
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 7096
Anno XX dell'E. F. - VII dell'Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

Il siluratore della "Maryland" torna alla vittoria

Una corazzata "Mississippì" di 33.400 tonn. colata a picco in Atlantico dal "Barbarigo"

Il Bollettino straordinario italiano

Sul fronte egiziano: forze esploranti del nemico ricacciate con perdite sanguinose

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri 6 ottobre 1942-XX: Bollettino straordinario 863:

Questa notte, alle 2.34 (ora italiana) in latitudine 2.15 nord e longitudine 14.25 ovest, e cioè a circa 330 miglia per sud-ovest da Freetown (Africa occidentale), il sommergibile atlantico «Barbarigo» comandato da Enzo Grossi, ha attaccato una corazzata statunitense del tipo «Mississippì», che navigava con rotta 150 a velocità di nodi 13.

La corazzata, colpita a prora da 4 siluri, è stata vista affondare.

La corazzata tipo «Mississippì», dislocava 33.400 tonnellate, era armata con 12 cannoni da 356 mm., 12 da 127, 8 da 127 antiaerei, 4 da 157 antiaerei, 12 mitragliere da 40 mm. e aveva a bordo 3 aerei catapultati. Era protetta da una corazza verticale di 356 mm. e da due ponti corazzati di 102.50 mm. Sviluppava la velocità di 22 nodi ed aveva a bordo, in tempo di pace, 1565 uomini.

Il Bollettino 862 diramato in precedenza nella stessa giornata di ieri dice:

Forze esploranti nemiche hanno attaccato nel tardo pomeriggio di ieri e questa notte, le posizioni del settore centrale sul fronte egiziano: sono state ricacciate con perdite sanguinose. Numerosi prigionieri rimanevano nelle nostre mani.

Azioni di bombardamento hanno effettuato nostri velivoli sugli aeroporti di Micabba e Hal Far.

dalle minacciose proporzioni che hanno preso le perdite di naviglio in settembre. Le cifre degli affondamenti sono sensibilmente salite assai più rapidamente della possibilità di sostituzioni con le nuove costruzioni». E continua: «Per la Marina mercantile nordamericana i trasporti, considerati nel senso del tempo di pace, sono finiti. Lo si è dovuto constatare nel corso della Conferenza economica di Chicago dove è stato dichiarato che non può essere messo a disposizione della Granbretagna neppure una parte esigua del tonnellaggio per qualsiasi genere di merce destinata al consumo civile. E lo stesso dicasi per i trasporti per la Nuova Zelanda (che da quattro mesi non riceve merce per uso civile), per il Sud-Africa, per il Sud-America, per Cuba dove da tre mesi non è inviata merce per quella popolazione. Tutto dev'essere adibito per i trasporti bellici».

Il segretario del Tesoro degli Stati Uniti, Morghentau, ha illustrato le ragioni che hanno determinato il Governo a presentare al Congresso per l'approvazione una nuova legge sulle imposte che dovrà dare un gettito di oltre 6 miliardi di dollari all'anno. Ha aggiunto che si deve poter disporre di almeno 30 miliardi di dollari all'anno.

Il Duce riceve i Prefetti della Lombardia

Roma, 6

Il Duce, continuando l'annuale rapporto dei Prefetti, ha ricevuto, dalle 17 alle 19.45, i Prefetti della Lombardia: Giannitrapani, Prefetto di Bergamo; Ciotola Prefetto di Brescia; Parenti, Prefetto di Como; Laura, Prefetto di Cremona; Olivieri, Prefetto di Mantova; Tiengo, Prefetto di Milano; Vitelli, Prefetto di Pavia; Gardini, Prefetto di Sondrio; Russi, Prefetto di Varese.

Ciano ha ricevuto il ministro bulgaro Zaharief

Roma, 6

Il ministro degli Affari Esteri, conte Ciano, ha ricevuto lunedì scorso in udienza, trattenendolo in cordiale colloquio, il ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro di Bulgaria, Zaharief.

Il Gabinetto dell'Irak ha rassegnato le dimissioni

Berna, 6

Informazioni di fonte anglosassone da Bagdad annunciano che il Gabinetto ha dato le dimissioni. Le stesse informazioni pretendono che le dimissioni siano dovute a ragioni interne e non esterne, ossia l'occupazione britannica del Paese contro la quale invece si sollevano come è noto i patrioti irakeni.

DAVANTI A FREETOWN

L'ottava nave da battaglia perduta dalla Marina degli S. U.

Gli «U. Boote» si spingono nelle acque dell'America meridionale e vi affondano 5 piroscafi

Roma, 6

Un'altra importante unità da guerra della Marina degli Stati Uniti è colata a picco ad opera del glorioso sommergibile «Barbarigo» comandato dal capitano Enzo Grossi. E' questa la seconda corazzata americana che il valoroso comandante Grossi con lo stesso «Barbarigo» affonda in Atlantico da quando iniziò la sua missione nei lontani oceani. La prima fu la «Maryland» di 32.000 tonn. che il 20 maggio 1942, alle 2.30 del mattino, si inabissò nell'Atlantico ad opera dei siluri italiani. A distanza di pochi mesi così si è rinnovata la vittoriosa gesta eroica e la Marina statunitense si vede privata di uno dei più grossi bastimenti proprio in quel mare che dovrebbe essere da essa dominato.

Le corazzate della classe «Mississippì» erano 3: «Mississippì» varata nel 1917 e rimodernata nel 1932, «New Mexico» varata nel 1918 e rimodernata nel 1933; «Idaho» varata nel 1919 e rimodernata nel 1935. La trasformazione di queste 3 corazzate fu quasi radicale ed esse furono considerate nuovissime e moderne dai tecnici e la nuova velocità di 22 nodi rappresentò un successo dato il nuovo dislocamento più alto della nave. La trasformazione comprese tra l'altro la sostituzione dell'apparato motore turboelettrico con moderne turbine a ingranaggio. Ad ogni modo queste 3 corazzate erano in linea tra le più potenti e meglio protette della Marina internazionale.

Non è possibile conoscere con esattezza il nome della nave nè è da sperare che l'Ammiragliato di Washington lo confessi a breve scadenza perchè non è questo il suo metodo come non è degli Inglesi. 2 delle 3 corazzate di questa classe, la «Mississippì» e la «New Mexico» furono danneggiate e una di esse affondò subito dopo in uno scontro con le forze navali nipponiche al largo di Mindanao nelle Filippine, nel gennaio 1942. Per eliminazione dovrebbe trattarsi ora dell'«Idaho» di 33.400 tonnellate.

I marinai d'Italia e tutto il popolo sono fieri di questa nuova superba vittoria e salutano con fiero orgoglio il comandante Grossi e il suo equipaggio. Enzo Grossi, il siluratore, è figlio di un giornalista di famiglia pugliese. Nacque a San Paolo del Brasile ma, rientrata tutta la famiglia in Patria, si stabilì a Cervignano del Friuli. Il padre fu tra i Fascisti della vigilia e fondatore del Fascio di Cervignano. Nato in una famiglia di così alti sentimenti patriottici, Enzo scelse la carriera militare e nel 1923 a 15 anni entrò all'accademia di Livorno. Capitano di corvetta nel 1939 aveva partecipato alla campagna etiopica; fu decorato di medaglia d'argento nel 1941 e per l'affondamento della «Mariland» fu promosso per merito di guerra capitano di fregata.

Orgogliosa gioia del popolo tedesco

Berlino, 6

Il doppio successo riportato nella giornata di ieri da unità sottomarine italiane e tedesche nell'Atlantico — mentre il comandante Grossi colava a picco con quattro siluri la «Mississippì», unità germaniche si spingevano per la prima volta nelle acque dell'America latina e vi affondavano cinque piroscafi per 26.000 tonnellate — dà occasione ai giornali tedeschi, che sono usciti nel tardo pomeriggio in edizione straordinaria per annunciare la vittoria del «Barbarigo», di notare come la cooperazione delle Potenze dell'Asse (o per meglio dire di quelle del Tripartito, poichè anche un sommergibile giapponese sta operando in questi giorni nell'Atlantico) dia risultati che sono di una importanza che diviene sempre maggiore.

Interessante è il commento della Nachtausgabe *alla vittoria del «Barbarigo» perchè il quotidiano berlinese dopo aver scritto che* l'intero popolo tedesco ha accolto con orgogliosa gioia l'annuncio dell'ardita vittoria del «Barbarigo» *ha voluto ricordare come attualmente nell'Atlantico regnino furibonde tempeste autunnali che rendono difficile la navigazione di ogni unità di guerra e particolarmente di quella di sommergibili di piccola stazza come è il «Barbarigo». Se nonostante queste difficoltà le Marine italiana e germanica riescono egualmente a conseguire successi tanto importanti come quelli annunciati oggi, ciò significa, nota la* Nachtausgabe, *che la perizia dei comandanti, lo spirito combattivo degli equipaggi e le caratteristiche tecniche degli scafi sono tali da permettere di ottenere vittorie anche in condizioni di lotta veramente impossibili.*

Si fa poi notare a Berlino che tanto direttamente quanto indirettamente la nuova vittoria del «Barbarigo» rappresenta un grave colpo per gli Anglosassoni. Direttamente perchè è questa l'ottava nave da battaglia perduta dagli Stati Uniti (due sono state affondate da unità italiane e le altre dai Giapponesi a Pearl Harbour) i quali dispongono ancora adesso soltanto di 10 corazzate delle quali 5 sono state varate addirittura prima della guerra mondiale, 3 fra il 1917 e il 1920 e 2, la «North Carolina» e la «Washington» sono moderne). Delle navi corazzate del programma che Roosevelt ha fatto approvare dal Congresso, soltanto una è stata recentemente varata e passeranno molti e molti mesi prima che possa entrare in squadra.

Indirettamente, perchè non è certamente senza motivo che la «Mississippì» incrociava davanti a Freetown. E' possibile che la corazzata americana stesse spingendosi verso Gibilterra per rafforzare la Squadra britannica stazionante in questa rada. Ma è più probabile che gli Anglosassoni avessero l'intenzione di compiere, in una zona che non può essere determinata, qualche azione per conseguire un facile successo.

A Berlino naturalmente non ci si lancia in previsioni su quelli che potevano essere i progetti degli Inglesi e degli Americani, ma è interessante notare che le agenzie straniere hanno ricordato a proposito della presenza di una Squadra navale anglo-americana nelle acque dell'Africa Occidentale i piani già da tempo accarezzati dai Britannici e dagli Statunitensi per compiere un facile colpo in queste regioni.

Rifiuto di "commentare" da parte di Washington

Roma, 6

Si ha da Washington:

Il Dipartimento della Marina si è rifiutato di commentare l'affermazione italiana secondo la quale un sommergibile italiano ha silurato la nave da battaglia «Mississippi».

Churchill per nascondere al popolo britannico e agli alleati loro simpatizzanti le perdite che subisce la tartassata Marina da guerra di Sua Maestà, adotta il sistema di smentire i fatti quando le circostanze consentono di nasconderli, quando cioè nessuna testimonianza o prova concreta può capitare in possesso del nemico. Conferma, viceversa, in tutta fretta nel caso contrario e così si crea un alibi per le successive menzogne.

Gli Stati Uniti adottano a quanto pare un'altra tattica: si rifiutano di «commentare». In realtà non si attendevano dei commenti, ma una smentita o una conferma da parte americana. Del resto i fatti parlano da sè e il Dipartimento della Marina degli Stati Uniti dopo aver stornato la questione del pubblico americano registrerà lo avvenuto, che non ha d'altra parte smentito, tra qualche mese come ha fatto in questi giorni con la notizia della perdita di una portaaerei durante la battaglia delle Midway, dicendo che la notizia se data subito avrebbe fornito utili indicazioni al nemico.

E' un sistema come un altro per cercare di non eccitare l'opinione pubblica statunitense già terribilmente scossa da tanti disastri navali che, a quanto sembra, si ripetono con tragica puntualità.

La drammatica situazione del tonnellaggio nordamericano

Buenos Aires, 6

Sulla drammatica situazione del tonnellaggio anglo-americano si hanno da Washington le seguenti informazioni: Dalla Amministrazione marittima degli Stati Uniti sono stati licenziati alcuni alti funzionari perchè non hanno saputo organizzare il servizio di trasporto dei materiali bellici che era basato sulla collaborazione delle flotte mercantili americana ed inglese.

La mancanza di fiducia nella vittoria nella battaglia dell'Atlantico è rivelata dal Bollettino della Boston Bank che afferma: «Si tratta di un problema molto serio, anzi del principale problema, provocato

Altre località fortificate prese a nord est di Tuapse e sul Terek

Un altro gruppo di forze bolsceviche accerchiato a nord ovest di Stalingrado - Numerosi fortini distrutti nel settore centrale del fronte

Berlino, 6

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

Nella regione del Caucaso, il nemico, con progressivo attacco, è stato ricacciato di quota in quota. Anche ieri, nonostante la violenta resistenza nella montagna a nord-est di Tuapse e sul Terek, esso ha perduto altre posizioni sopraelevate, poderosamente munite, e località fortificate.

A Stalingrado, in duri combattimenti, sono stati conseguiti nuovi progressi. Apparecchi da combattimento e forze aeree d'assalto hanno appoggiato le truppe di attacco dell'Esercito. A nord-ovest della città si è riusciti ad accerchiare ancora un secondo gruppo di forze nemiche.

Sul fronte del Don, truppe romene, italiane ed ungheresi hanno respinto parecchi tentativi di traghetto e azioni del nemico.

Nel settore centrale del fronte, durante vittoriose azioni di arditi, sono stati distrutti numerosi fortini corazzati nemici e posizioni di combattimento e gli occupanti sono stati uccisi o fatti prigionieri.

Il nostro attacco a sud-est del lago Ilmen ha condotto ieri a significative conquiste territoriali.

Davanti all'Africa e davanti alle coste meridionali americane, sottomarini hanno affondato 5 navi mercantili nemiche per 26 mila tonnellate.

Apparecchi britannici isolati hanno sorvolato, nella giornata di ieri, le regioni della Germania settentrionale ed occidentale. Bombe dirompenti isolate hanno causato soltanto lievi danni.

Nella scorsa notte, l'Arma aerea britannica ha compiuto attacchi di molestia sui territori olandesi e della Germania occidentale. La popolazione ha avuto perdite. In quartieri abitati di alcune città si sono verificati incendi, danni alle cose e danni ad edifici. Secondo le notizie finora giunte sono stati abbattuti, dalla caccia notturna e dalla artiglieria contraerea 4 dei bombardieri attaccanti.

La stampa berlinese precisa, sulla base di informazioni diramate dal Comando supremo che le Divisioni bolsceviche annientate durante la grande battaglia di accerchiamento svoltasi a sud del lago Ladoga dal 27 settembre al 2 ottobre sono: la 19.a e la 24.a Divisione della guardia e la 191.a, 259.a, 265.a, 294.a e 374.a Divisione fucilieri. Gravemente battute sono state anche la 16.a, 24.a, 98.a, 122.a Brigate corazzate; il 501.o e 307.o battaglione corazzato, nonchè la 22.a, la 23.a, la 33.a, la 53.a, la 137.a e la 140.a brigata fucilieri. Durante quei combattimenti hanno inoltre subito gravi perdite anche la 11.a, la 327.a, la 372.a e la 376.a Divisioni sovietiche fucilieri.

Dopo la vittoriosa conclusione della grande battaglia di accerchiamento e di annientamento a sud del lago Ladoga, specificano i giornali, si sono solo avuti alcuni altri combattimenti tra gruppi di arditi e duelli di artiglieria. Durante queste azioni, nel corso della giornata del 4 ottobre, sono stati distrutti numerosi fortini e numerosi impianti di combattimento dei bolscevichi. L'Arma aerea ha mantenuto la stretta sorveglianza del cielo e ha garantito le operazioni delle forze germaniche come ha controllato i movimenti delle truppe nemiche, annullando ancora sul nascere vari tentativi di attacco da parte dei Sovietici.

La battaglia sul Don
Alto elogio tedesco ai nostri combattenti

Roma, 6

Il generale comandante il 29.o Corpo d'Armata germanico sul fronte russo, nel suo ordine del giorno, dopo avere descritto le fasi della battaglia della fine di agosto, così si esprime nei riguardi del I battaglione dell'81.o fanteria e del III gruppo del 52.o Reggimento artiglieria:

«Avete brillantemente assolto il compito affidatovi in provato combattimento e in fedele cameratismo d'armi con elementi della 62.a Divisione. Quando l'avversario il giorno 6 settembre si infiltrò nuovamente nel bosco di Merkulov lo avete ancora una volta respinto oltre il Don con un immediato audace contrattacco e da allora avete mantenuto saldamente la vostra posizione.

«Sono lieto di potervi esprimere, quale comandante del 29.o Corpo d'Armata, il mio ringraziamento e il pieno riconoscimento per il vostro valoroso contegno. Avete dimostrato la vostra prontezza d'impiego e la vostra capacità attraverso i contrattacchi coronati da successo e suggellato così con l'azione il fedele cameratismo d'armi fra le truppe italiane e tedesche nell'ambito del Corpo d'Armata.

«La vittoria non è stata raggiunta senza perdite; con profondo rispetto rivolgo il mio pensiero ai camerati caduti che, fedeli al loro giuramento, hanno offerto la loro vita al Re e alla Patria. Il loro sacrificio vi deve essere di esempio e di sprone. Ai feriti giungano i miei migliori auguri per una pronta guarigione. Adesso rientrate alla vostra Divisione. Potete tornare con il sentimento orgoglioso della Vittoria, nella piena consapevolezza della vostra forza e nella certezza della vittoria finale.

«Con fedeltà e venerazione pensiamo in quest'ora ai grandi Capi delle Potenze alleate dell'Asse, a Sua Maestà il Re Imperatore d'Italia, al Duce, Primo Maresciallo dell'Impero, ed al Führer, comandante supremo delle Forze armate tedesche. Nel congedarmi da voi, vi saluto con il cuore grato e nella piena sicurezza che ogni nemico sarà respinto fino a quando sul Don monterà la guardia la Divisione «Torino». Per tutti vale la parola d'ordine: «Il Don deve essere nostro».

«Mosche del mare» sulla Manica: con apposite navi vengono trasportate in alto mare leggere imbarcazioni chiamate «mosche del mare» che hanno il compito di perlustrare le rotte della navigazione nemica

Le risposte alla R.A.F. saranno sempre più dure

Berlino, 6

La *Corrispondenza nazionalsocialista* occupandosi di alcune affermazioni fatte dal Führer e dal Maresciallo del Reich Göring nei loro ultimi discorsi ricorda tra l'altro citando date e luoghi come sia stato Churchill il primo ad iniziare la guerra aerea contro le popolazioni civili. Egli cominciò nella notte del 12 gennaio 1940 con il far lanciare delle bombe su abitazioni rurali e cioè a Westerland sull'isola Sylt cui tenne dietro un grande bombardamento sulla stessa località nella notte del 20 marzo dello stesso anno. A questo fece seguito una lunga serie di azioni terroristiche aeree che la corrispondenza enumera ricordando come da parte germanica si pazientò al massimo di fronte a tali attacchi. Soltanto il 16 marzo 1940 cadde un'unica bomba su suolo britannico, durante un attacco contro navi da guerra presso le Orkneis. Questa bomba fece tacere una batteria contraerea quindi colpi di un obiettivo militare.

Il 10 maggio 1940 cominciarono i sistematici attacchi terroristici di bombardieri britannici contro obbettivi assolutamente non militari. Dal 10 al 13 maggio di quell'anno su 71 attacchi britannici ben 51 furono condotti contro obiettivi non militari. Nella notte sul 23 maggio ad esempio vennero compiuti dai britannici ben 22 attacchi contro ospedali, case abitate, eccetera, sul suolo germanico che provocarono numerose vittime tra la popolazione civile.

La *Corrispondenza* ricorda che il Führer nel suo discorso del 4 settembre ammonì gli Inglesi che ad ogni attacco terroristico la Germania avrebbe risposto con maggiore violenza. Ciò provocò infiniti lamenti in Inghilterra dove coloro che avevano ordinato gli attacchi terroristici in seguito alle rappresaglie germaniche volevano fare la parte delle vittime. Con lo inizio della campagna contro la Unione sovietica Churchill riprese con maggiore ferocia i suoi attacchi terroristici. Tali attacchi sono continuati finora con uguale ritmo. Ma conclude la nota stiano certi gli Inglesi che anche per essi ci sarà una risposta. Nei discorsi del Führer e del Maresciallo Göring, vi è una promessa che sarà mantenuta.

Protesta sovietica a Stoccolma per l'arresto della spia Sidorenko

Stoccolma, 6

L'arresto della spia sovietica Vasili Sidorenko, capo dell'Ufficio turistico russo a Stoccolma, ha ferito la suscettibilità dell'Unione sovietica. La signora Kollontay, ministro dell'Unione sovietica a Stoccolma, a nome del suo Governo ha presentato una vivace nota di protesta al ministro degli Esteri svedese contro l'arresto del Sidorenko con la perentoria richiesta della sua immediata scarcerazione. Come è noto la polizia speciale svedese mise le mani su questo capo dell'Ufficio turistico sovietico dopo che due spie, madre e figlia, che erano state arrestate, confessarono di operare dietro ordine e per conto del Sidorenko

Il Ticino e la Svizzera in un discorso di Pilet Golaz

Berna, 6

In un discorso tenuto alla Fiera di Lugano, il consigliere Pilet Golaz, dopo aver accennato a quanto il Governo federale ha fatto per il Ticino, ha detto che anche recentemente esso ha confermato il suo appoggio di massima al progetto di un collegamento fluviale con l'Adriatico. «Questo progetto, ha proseguito il Pilet Golaz, non presenta difficoltà pratiche insormontabili, poichè vi è coincidenza di interessi, soprattutto fra l'Italia e noi. Genova non è forse il nostro grande «quasi unico porto di mare», gentilmente messo a nostra disposizione dalla comprensione della Nazione vicina, che, con vantaggio nostro e suo, non ha cessato, in questi ultimi anni, di migliorare le ferrovie d'accesso dalla Liguria al Sempione ed al Gottardo? Noi ne apprezziamo tutto il valore e ne siamo riconoscenti. Gli scambi che vengono in tal modo favoriti non si limitano al campo materiale. Se le acque delle nostre Alpi scendono fino al Mediterraneo, la nobile corrente della civiltà latina sale fino alle nostre come il Ticino ne è l'indispensabile e secolare canale. Il Ticino è per la Svizzera il crogiuolo nazionale in cui si fonde l'anello che la unisce al genio italiano, il focolaio svizzero da cui irradia per essa la chiara luce latina».

Il capo del Dipartimento politico federale ha quindi evocato la grande figura del Presidente Motta che ha sempre visto e voluto il Ticino svizzero come anello di congiunzione con l'Italia amica.

CRONACA DELLA CITTÀ

Visita del Prefetto al nuovo Dopolavoro di Sesana

In occasione della visita fatta alle CC. NN. dislocate a Sesana, l'Eccellenza il Prefetto ha voluto visitare la nuova sede del Dopolavoro comunale, inaugurata nei giorni scorsi, come abbiamo dato notizia, in uno stabile di recente costruzione.

Accompagnato dalle autorità e dalle gerarchie locali, l'Eccellenza Tarburini si è vivamente interessato agli impianti e al funzionamento della sede, che in questo momento ospita anche i camerati in grigioverde di quel Presidio, ed ha espresso al termine della visita il suo compiacimento ai dirigenti.

L'adunanza generale della R. Deputazione di Storia Patria

Il 4 ottobre, nella sede di Palazzo Pisani a S. Stefano, sotto la presidenza del prof. Carlo Anti, si tenne l'adunanza generale dei deputati e corrispondenti della Reale Deputazione di Storia Patria per le Venezie. Erano rappresentate tutte le Sezioni, ed anche per la triestina era intervenuto il presidente prof. Piero Sticotti, assieme a numerosi deputati e soci corrispondenti. Si discussero vari argomenti d'interesse generale, e in primo luogo si fissarono nelle loro grandi linee i programmi dell'attività per gli anni venturi, attività intensa e varia ad onta delle difficoltà del momento: anche la Sezione di Trieste sarà in grado di proseguire l'opera sua, e in primo luogo la pubblicazione dell'«Archeografo Triestino», suo organo. Si procedette anche alla nomina di alcuni deputati e corrispondenti, e furono lette varie interessanti relazioni e comunicazioni, tra le quali ricordiamo quella del sen. Salata per una traduzione illustrata della storia di Venezia del Kretschmayr, quella di Annibale Alberti per una azione a favore degli Archivi di Stato in Italia, e sugli archivi di Corfù; Fabio Cusin aveva presentato un suo saggio sul Castello di Pola e le istituzioni feudali dell'alto medioevo istriano; Attilio Gentile parlò dell'atteggiamento e degli intendimenti di Domenico Rossetti nel comporre il «Sogno di Corvo», e Piero Sticotti fece una succosa e promettente comunicazione sulla progettata raccolta di iscrizioni tergestine postromane, silloge che comprenderà tutto il materiale epigrafico, dalle iscrizioni dell'età bizantina a quelle dell'età moderna.

In memoria di Guido du Ban

Ieri mattina, ricorrendo il terzo anniversario della morte del consigliere prof. Guido du Ban, per molti anni capocuola della stenografia italiana del Noe, presidente dell'Unione stenografica triestina e direttore dell'annessa scuola, una rappresentanza del C. D. dell'Unione e del corpo insegnante della scuola si recò al cimitero di S. Anna per fare atto di devoto omaggio e deporre fiori sulla tomba del maestro ed amico. Nel corso della giornata molti amici ed allievi si associarono all'atto pietoso, onorando così la memoria dell'insigne scomparso.

Nomina all'Ateneo musicale triestino

Il maestro Montagna, distintissimo professionista e direttore della locale banda dei Verdi, è stato nominato in questi giorni insegnante d'istrumenti a fiato presso l'Ateneo musicale triestino.

Tre concorsi letterari per fascisti universitari

La sezione femminile cultura e arte del G. U. F. bandisce anche quest'anno dei concorsi letterari, ai quali possono partecipare tutte le fasciste universitarie, laureate o diplomate, regolarmente iscritte e tesserate al G. U. F. di Trieste per l'Anno XX. In categoria a parte vi possono anche partecipare le studentesse degli ultimi corsi di scuola media superiore.

I concorsi banditi sono tre: tutti a temi liberi: per una poesia, per una fantasia o novella in prosa, per un racconto o novella. I migliori lavori verranno pubblicati, e ai primi classificati verranno assegnati dei premi. Maggiori informazioni, rivolgendosi alla sede del G. U. F. giornalmente dalle 19 alle 20.

Corso di aggiornamento alla G.I.L. per maestri di canto corale

Il 15 ottobre avrà inizio un corso di aggiornamento per maestri e maestre che intendono impartire l'insegnamento del canto corale nelle Case della G. I. L. Informazioni al Comando federale della G. I. L. ufficio preparazione politica e propaganda.

ANNONARIA ed altre norme

La sospensione temporanea della distribuzione di marmellata

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che il Ministero dell'Agricoltura e Foreste è venuto nella determinazione di sospendere la distribuzione della marmellata per il mese di ottobre, ritenendo opportuno riservarne per l'immissione al consumo durante i mesi invernali la totalità della produzione ottenuta con le attuali disponibilità di materie prime occorrenti.

I dettaglianti dovranno denunciare entro il giorno 10 ottobre, ai rispettivi Uffici annonari comunali, le eventuali giacenze, restituendo gli speciali ed i buoni di prelevamento che fossero in loro possesso.

Le prenotazioni di spago per le aziende floricole e vivaistiche

L'Ufficio provinciale dell'Ente economico della ortoflorofrutticoltura informa tutte le aziende floricole e vivaistiche interessate, che fino al giorno 12 ottobre sono aperte le prenotazioni per lo spago per floricoltura. I campioni dello spago sono esposti presso l'ufficio di via Roma 20. Quantitativi di richieste da parte di produttori che non siano floricoltori, vivaisti o allevatori di piante ornamentali coltivate in vaso, dette richieste potranno essere accolte con riserva e subordinatamente alle disponibilità.

L'attività teatrale della G.I.L.

Il Comando federale della G. I. L., in previsione della costituzione dei quadri per l'attività teatrale dell'Anno XXI, invita gli organizzati (Giovani italiane, Giovani fasciste, Avanguardisti, Giovani fascisti) che abbiano attitudini alla recitazione ovvero alla scenografia, a presentarsi giovedì, alle 17, alla Casa G. I. L. «A. Crena» (via Settefontane 45) per essere iscritti nell'organico del nuovo complesso sperimentale che si propone un'attività particolarmente interessante sia come repertorio, sia come dignità delle realizzazioni sceniche.

Corso di tecnica cinematografica organizzato dal Cineguf

In novembre avrà inizio presso la sezione Cineguf un corso di tecnica cinematografica. Alle prime lezioni teoriche faranno seguito delle lezioni pratiche con la ripresa di alcuni provini. Vi possono prender parte, oltre agli universitari, tutti gli studenti che si occupano di cinematografia. Iscrizioni, dalle 18.30 alle 19.30, presso il Cineguf (stanza 160 della Casa Littoria).

Attività del Cineguf. Allo scopo di far conoscere i lavori realizzati dai dilettanti triestini del passo ridotto (16 mm., 8 mm., 9.5), la sezione Cineguf invita tutti gli interessati a portare in sede (Casa Littoria, stanza 160) dalle 18.30 alle 19.30 le loro pellicole. Verrà organizzata quanto prima una serata pubblica di proiezioni.

IL PARTITO

Nomina

Il Segretario federale ha nominato fiduciario del G. R. F. «Gabriele Berutti», il fascista Cesare Berti, classe 1904, iscritto al P. N. F. dal 13 dicembre 1920, squadrista, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio, in sostituzione del fascista Tullio de Denaro. Il Segretario federale ha ringraziato il camerata de Denaro per l'attività svolta.

Ispezioni a due Fasci

Il vicefederale Bruno Stefanini ha ispezionato ieri i Fasci di Doberdò del Lago e di Monfalcone, rendendosi conto dell'efficienza delle organizzazioni e dell'attività svolta in ciascun Fascio.

A Doberdò del Lago il gerarca ha visitato durante le lezioni, le cinque classi della scuola elementare dell'Asilo dell'Italia Redenta, interessandosi all'organizzazione ed al funzionamento della refezione scolastica. Ha visitato inoltre la mensa degli operai della Solvay, allestita nei locali del Dopolavoro aziendale di Doberdò del Lago.

Rapporto all'Associazione ferrovieri

Ieri sera il fiduciario provinciale dell'Associazione fascista ferrovieri, presenti i due vicefiduciari, ha tenuto un rapporto ai capi gruppo del capoluogo.

Sono stati ampiamente esaminati i problemi relativi al potenziamento ed all'ordinamento dell'Associazione e particolarmente è stato trattato il problema dell'assistenza varia. Successivamente il fiduciario provinciale ha impartito le istruzioni per l'attività che i capo gruppo dovranno svolgere per assicurare all'organizzazione un andamento rispondente alle necessità del momento. Il rapporto si è aperto e chiuso con il saluto al Duce.

I Caduti per la Patria

Stelio Delconte

In Africa Settentrionale, nell'agosto scorso, è caduto in combattimento il triestino Stelio Delconte. Era giunto da pochi giorni in Libia, ed al suo arrivo aveva raggiunto subito la zona dove più aspra ferveva la battaglia. Era un bravo caporale degli alpini, e aveva da poco terminato un corso di paracadutisti, al quale aveva voluto iscriversi per poter servire la Patria nel pericolo e nell'ardimento più grande; ma non ebbe il tempo di essere aggregato al corpo degli arditi del cielo: prima lo colse la morte gloriosa, il 14 agosto.

Aveva partecipato, prima di partire per l'Africa, e prima ancora di frequentare il corso cui accennammo, alla guerra sul fronte occidentale. Di lui leggiamo, in una lettera scritta da un suo compagno d'armi a quel tempo: «Entrò alla testa degli esploratori sotto il fuoco delle mitragliatrici e dell'artiglieria francese in un paese che fu conquistato. Quivi, con sprezzo del pericolo e con un coraggio che rivela le tradizioni della gente giuliana, benchè preso di mira dalle armi automatiche del nemico, riuscì a salvare un nostro ferito e a portarlo in salvo».

E' un episodio della guerra contro la Francia, ed illumina la figura di Stelio Delconte, rivelandoci, col suo coraggio, l'animo nobile e generoso.

Era nato a Trieste il 5 agosto 1922: giovanissimo, quindi; e nel 1939 s'era arruolato volontario negli Alpini, al 4.o Reggimento ad Aosta. Dopo la guerra del fronte occidentale, fu in Grecia, combattente pieno di entusiasmo e di fede, aggregato al Battaglione sciatori specializzati «Monte Rosa».

La salma gloriosa è ora nel cimitero di Tobruk, a non grande distanza dal posto ove Stelio Delconte donò alla Patria, senza rimpianto, la sua giovane vita.

Assistenza del Partito alle lavoratrici fasciste

Per dare maggiore incremento alle varie forme di assistenza a favore delle operaie e lavoranti a domicilio, il Direttorio nazionale del P.N.F. ha disposto che le iscritte alle sezioni «Sold» di tutte le Federazioni possano usufruire gratuitamente di un soggiorno presso vari posti di cure termali per prevenire o curare varie malattie che si possono contrarre sul lavoro.

La Federazione dei Fasci femminili di Trieste ha inviato cinque operaie a S. Andrea Bagni per la cura termale di reumatismi, malattie dello stomaco, del fegato ecc.; due a Roncegno per la cura termale delle anemie e esaurimenti, della debolezza generale; e a Salice per le cure termali delle vie respiratorie, reumatismi ecc.

Dovunque le operaie sono state accolte con fraterno cameratismo dalle fiduciarie delle rispettive Federazioni, che le hanno fatte accompagnare in luoghi di cura, dove hanno trascorso serenamente 15 giorni, grate per questa benefica assistenza del Partito, sempre vicino al popolo che lavora.

più tardi tutti vanno a colazione, e per i visitatori che amano la quiete mattutina il tempo concesso è già sufficiente. L'importante è che l'esposizione la vedano tutti, e che nessuno sia costretto a tener bocca chiusa mentre intorno a lui gli altri discorrono della «Partenza del legionario» di Mascherini, o dei cavalli di De Finetti, o del matto circo della Lupieri, o della differenza tra un paesaggio di Brumatti e quello di De Gaus, o delle fette d'anguria di Fantoni, o della statua di Patuna che fa le acrobazie sull'albero, o di tanti altri soggetti di conversazione che una ricca mostra d'arte può ispirare.

ASTERISCHI

Promozione

L'ing. Damergo Camici, dirigente della I. L. V. A. è stato promosso ingegnere di Sezione. Vivi rallegramenti.

Nozze

Domenica 4 ottobre si sono uniti in matrimonio la signorina Gabriella Turke e il dottor Pietro Garimi redattore de *La Gazzetta dello Sport*. Il rito nuziale è stato celebrato in Roma nella Cappella privata del Collegio San Giuseppe. Vivissimi auguri.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

6 ottobre 1942-XX

NATI	12
MORTI	8
MATRIMONI	6

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE [illegible]

Si può "metter su casa,, con poche lire?

La domanda sembra ingenua e pur ridata a tempo stesso, particolarmente per il tempo che corre. Tuttavia ad essa si può rispondere con una risposta assolutamente veritiera: è possibile!

Perchè fare: tre soltanto, perchè affittando costa un biglietto della Lotteria grigioverde organizzata dal Dopolavoro provinciale, nobilissima iniziativa a favore del villaggio del soldato e del Dopolavoro Forze Armate; il primo di prossima realizzazione il secondo già realizzato, vivo e vitalissimo.

Chi si lascerà sfuggire l'occasione di tentare la sorte con sì lieve rischio, e chi resterà indifferente all'appello? Anche qui una risposta fondata sulla verità: nessuno.

L'orario della Sindacale d'Arte protratto fino alle 20

Anche ieri c'è stata la consueta animazione nelle sale della Galleria dove è ospitata la XVI Interprovinciale del Sindacato giuliano. Specialmente la sera, la mostra di pittura è divenuta una specie di luogo di convegno [illegible]

La sistemazione di due vie cittadine nei progetti d'altri tempi

Certe cose son dure a venire; ma si vede che sono use, di solito, a capitare quando meno si aspettano. E', per esempio, del 1872 il primo progetto organico di sventramento di città vecchia. Era stato elaborato da un ing. Scala per conto d'una Banca triestina, ch'era armata, pare, più di buone intenzioni che di quattrini. Essa abbattè, in Corso, un gruppo di case settecentesche e costruì su quell'area un palazzone con quattro ingressi. Era una bell'opera, per quel tempo; ma la Banca rimise le piume: la casa andò all'asta e fu acquistata a buon mercato da un commerciante che la tenne per se e la passò ai suoi eredi cui rimase, si può dire, fino a ieri, quando — si dice — fu venduta ad un dalmata di Sebenico.

Settant'anni fa

Per tornare al progetto di sventramento, ricorderemo che esso si limitava «alla parte piana di città vecchia, fra la piazzetta S. Giacomo e la via del Fontanone». Il progettante però prevedeva di «regolare» pure le adiacenze di via S. Sebastiano. La zona da assanarsi aveva la superficie di tese quadrate 19.700 (equivalenti a metri quadrati 56.520). Le nuove vie avrebbero avuta la larghezza di metri 7, 9, 10, 15.

Il Consiglio comunale prese nota del progetto, ma siccome sarebbe convenuto chiedere allo Stato una legge d'espropriazione, per poterlo attuare, invitò frattanto la Banca a presentare proposte più concrete. La Banca essendo poi fallita, dello sventramento si tornò poi a parlare di quando in quando, ma senza affrontare il problema, che doveva attendere il 1934 cioè il tempo di uomini e di idee fasciste per vedersi in parte realizzato. Siccome è troppo evidente che l'opera deve essere compiuta nell'interesse della città, converrà che il Comune la ponga al primo piano del programma di lavori pubblici indispensabili, da eseguirsi nel dopoguerra.

A proposito di ricorrenze: proprio il 7 ottobre 1872 — dunque settant'anni fa, giusti giusti, nel Consiglio comunale venivano caldeggiati l'allargamento e la riforma della via San Cilino, e particolarmente della sua imboccatura a due passi dalla «Cappuzzera». Si trovava deplorevole l'aspetto di certe casette che imbruttivano quella via [illegible] della «Cappuzzera». Senonchè la via continua ad esistere nello stato del 1872 [illegible] e l'avversione di quanti odiano le cose lercie e cadenti. Il Piano regolatore approvato nel 1933 ha pensato anche alla via S. Cilino; ma, si capisce, per dopo la regolazione d'altri problemi più urgenti.

Nella stessa seduta del Consiglio del 1872 fu proposto di regolare, «finalmente» la via S. Sebastiano. Dal 1872 si arrivò al 1913, quando il Consiglio deliberò di domandare a Vienna una leggina per le espropriazioni proprio in via S. Sebastiano e adiacenti; e dopo la guerra dei quattro anni, si cominciò dal demolire una delle casette già acquistate, quella situata sulla piazza Cavana. Poi non si fece altro perchè, presentato nel 1926 il Piano regolatore, e giunto questo al Consiglio superiore delle Belle arti, venne al Comune il divieto di toccare la topografia di via S. Sebastiano, considerata caratteristica e degna di essere conservata come memoria della Trieste di prima dell'Emporio (1700). Talchè l'Ufficio tecnico, accettando naturalmente le superiori disposizioni, modificò il Piano regolatore tenendo conto di quel veto.

Estetica di una via

Ma il lasciare intatta la curiosa topografia non vuol dire lasciare andare in fascio le case e casette che si scapricciano, ciascuna con una propria linea di fabbrica, su quella via. Converrà bene che un giorno l'Ufficio dei lavori pubblici, come ha curata l'estetica di tanti altri edifici cittadini pubblici e privati, curi o suggerisca i provvedimenti opportuni perchè la brutta via S. Sebastiano riabbia il suo aspetto originario, proprio in esecuzione della volontà di bellezza che era contenuta nella disposizione del Consiglio superiore delle Belle arti.

Con la vittoria delle nostre armi tornerà il tempo in cui la città, liberata dalle preoccupazioni del periodo di guerra, potrà pensare a completare opere interrotte e ad intraprenderne altre, che appariranno nuove, mentre attendono esecuzione da quasi tre quarti di secolo.

Mattinata per il mondo piccino

«Biancaneve» all'Excelsior

Domenica prossima, alle ore 10, promossa dalla Sezione cinematografica federale, con la collaborazione tecnica del Dopolavoro provinciale, avrà luogo al Cine Excelsior una mattinata popolarissima dedicata ai ragazzi.

Verrà proiettata la pellicola «Biancaneve e i sette nani», che ha tanto divertito il mondo piccino.

Un portafoglio, contenente un rilevante importo di denaro che non gli apparteneva, è stato smarrito da un milite nel pomeriggio di lunedì. L'onesto rinvenitore è pregato di portarlo, verso generosa mancia, all'amministrazione del nostro giornale.

TEATRI E CONCERTI

"Madama Butterfly,, La seconda al Verdi

Per l'arte semplice e sottile della signora Toshiko Hasegawa, interprete penetrante oltre che cantante delicata, «Madama Butterfly» di Puccini ha ritrovato anche iersera i più caldi e fervidi consensi del pubblico molto numeroso, che ha accompagnato la graziosa ed efficace protagonista, il tenore Costa Lo Giudice, il baritono Venturini e gli altri con vivi e replicati applausi alla fine degli atti, applausi che sono stati tributati anche al maestro Mario Parenti direttore dello spettacolo.

Domani giovedì, alle ore 20.30, terza ed ultima rappresentazione dell'opera «La Wally», protagonista Iva Pacetti e interpreti: Alessandro Ziliani, Mario Pierotti, Clara Bergamini e gli altri esecutori delle precedenti rappresentazioni. Dirigerà il maestro Parenti.

Stamane alle 10 s'inizierà alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per questa rappresentazione, mentre domani venerdì si effettuerà la vendita dei biglietti per la prima di «Ghirlino» fissata per sabato 10 corrente.

"Ghirlino,, al Verdi

Eroi della vicenda sono Ghirlino contro Cuordisasso. Due nomi che dicono tutto. Lotta per la vita o per la morte, cui prendono parte potenze celesti e infernali, le prime esortando alla pietà e alla bontà, le seconde escogitando incantesimi e diavolerie. Quale delle due vincerà?

La bella favola, vivace e arguta, ideata da Elio Anceschi, ha veramente in sè quanto è necessario per divertire grandi e piccini; e la musica di cui il maestro Ferrari Trecate ha rivestito gli scorrevoli versi si fonde con essi in un seguito quanto mai avvincente di alternative di bene e di male. Ogni qual volta, sulla scena e nella vita, un bambino si trova a combattere coraggiosamente contro l'orco, noi tutti, senz'accorgecene, teniamo i pugni ben stretti affinchè il bambino vinca. Così faremo, non c'è dubbio, seguendo Ghirlino nelle sue peripezie contro Cuordisasso, che gli ha rubato la sorella minore. Piumina. E gliela ha rubata, perchè Ghirlino stesso, disobbedendo all'ordine materno, gli aveva aperto l'uscio della casetta. Il liberare Piumina significa dunque per lui anche riparare al mal fatto.

E' piacevole, ogni tanto, andare a teatro a cuor leggero, sapere che non vi saranno passioni drammatiche, ma vicende scherzose, e che, per qualche ora, si potrà interessarsi alle vicende dei cattivi nanetti legacciuoli o dei buoni nani boscaioli. Cuorcontento e Bentidona.

Per la gioconda e graziosa favola di Ghirlino, il maestro Ferrari Trecate ha composto la musica che l'orchestra del Verdi sta provando da qualche giorno con la direzione del maestro Mario Parenti. L'autore che presenzia all'allestimento di «Ghirlino», assisterà alla prima esecuzione dell'opera attesa naturalmente con vivo interessamento dal nostro pubblico.

Dopolavoro «Pitteri». Questa sera, alle 20.30, avrà luogo al Dop. «Pitteri», via S. Marco 17, il quarto spettacolo della stagione, con la partecipazione del sestetto «Celo».

Lo spettacolo della G.I.L. per i soldati

Come abbiamo dato notizia, ieri l'altro ha avuto luogo, al Teatro «Casalini», organizzato dall'Ispettorato femminile del Comando federale della G. I. L., uno spettacolo d'arte varia, sostenuto per le Forze armate da elementi della Casa della Giovane Italiana.

Nella prima parte, i cori istruiti egregiamente dall'insegnante Anna Barzal hanno riscosso fervidi applausi, e si sono poi esibiti, accolti con simpatia dal pubblico in grigioverde, che ha apprezzato le loro doti, il basso Mario Tommasini e il soprano Nidia Vitri, accompagnati al piano dalla prof. Mornig-Heinze. Nella seconda parte vivo successo è arriso alla scenetta di Maria Gioitti del Monaco, scritta appositamente per i soldati, «Cartoline illustrate», intercalata dai virtuosismi di fisarmonica di Lidia Bulaich e dai balli istruiti dalla prof. Maria Spangaro.

Uno spettacolo assai grazioso, insomma, e presentato con garbo: in esso hanno dato prova di valentia le brave istruttrici, e di belle qualità recitative le Piccole e Giovani italiane avvicendatesi sulla scena.

Cinema nelle due sedi del Dopolavoro Ferroviario. Oggi nella sede di San Vito si avranno due spettacoli cinematografici con inizio alle 18 e alle 20 proiettando il film «Nuovi ricchi». Giovedì, nella sede di piazza Vittorio Veneto 3, con inizio alle 16.30 e 18.30, verrà proiettato il divertente film «Preferisco mia moglie».

SPETTACOLI E CINE

VERDI. Stagione lirica: Riposo.
ROSSETTI. 15, 17, 19.20, 21.40: «Un colpo di pistola» A. Noris, F. Giachetti. Segue: Doc. Luce «Comacchio».
NAZIONALE. 15.45, 17.50, 19.50 e 21.50: «Alfa Tau» (Squali d'acciaio).
EXCELSIOR. 16, 17.35, 19.40, 21.50: «Luisa Sanfelice», con L. Solari, M. Serato.
PRINCIPE. 16: «Primavera mortale» con Katalin Karaby, Pal Javor.
FILODRAMMATICO. 15: A grande richiesta: ultime repliche del capolavoro «Il vagabondo della steppa», J. Steposchi; e Comp. Triestina in «L'imbroi de Ernesto», e Varietà.
FENICE. 16.30, 18.5, 20, 21.50: «Fra Diavolo» E. Fiermonte, L. Nucci.
ITALIA. 16: «Documento Z 3», moderna storia d'amore, con Isa Miranda e Claudio Gara.
REGINA. 16: «Voglio vivere così», musicale, le più belle canzoni con Ferruccio Tagliavini, Silvana Jachino.
IMPERO. 16: «Piccoli spavaldi», il dramma della gioventù, con Jackie Cooper.
REALE. 15.30: «Nelle sabbie mobili» con Annie Ducaux e P. Blanchar. Il più bel film dell'anno.
GARIBALDI. 16: Ultime di «Nagana». Imminente «Perdizione».
MASSIMO. 16: «Quando comincia l'amore», il film dei diciotto anni con 'a graziosa Ilse Werner.
NOVO CINE. 16: «Baruffe d'amore» con M. Harell, T. Lingen e H. Moser.
MODERNO. 16: «Caccia riservata», brillante con G. Morlay e V. Francen.
ODEON. 15.30: «Teresa Venerdì» con Vittorio De Sica e Irasema Dilliem.
ARMONIA. 15.30: «Le due tigri» M. Girotti. Nuova varietà.
SAVOIA. 15.30: «Intermezzo» con Leslie Hovard e Ingrid Bergmann.
POPOLO. 16: «La bocca sulla strada» con C. Del Poggio. Amore e tormento.
AZZURRO. 16: «Valzer d'amore» Zita Szelecky, Eugen Pataky.
RADIO. 16: «Kean» con Rossano Brazzi e Germana Paolieri. Segue Ridolini.
VITTORIA. 16 (all'aperto), 19.30: «Le sorprese del divorzio» Falconi. Ult. 21.30 Ultima 21.30.
CENTRALE. 15.30: «Il dominatore del Bengala». Segue Topolino.
ADUA. 16: «Ragazza indiavolata» con Marika Rökk e Johannes Heesters.
VENEZIA. 15.30: «Ragazzi» Lil Dagover, Willy Fritsch e Ridolini.
CARDUCCI. 16: «La compagnia della teppa» ult. giorno; domani «L'ultima avventura».
BELVEDERE. 15.30: «La taverna della Giamaica» C. Laughton e M. O'Hara.

TRE PORCELLINI (Foscolo 28, tel. 90184). Frequentatelo, vi divertirete. Concerto.
AL TOPOLINO (Sanzio 23, telef. 30-55). Allegria, musica, sorprese.

La morte di un operaio per lo scoppio di un trasformatore

L'elettricista Bruno Cubi, di 39 anni, abitante in via Duca d'Aosta 12, stava riparando, nel pomeriggio di ieri, per conto della Società Elettrica della Venezia Giulia, sita a Roiano, un trasformatore elettrico. Ad un certo momento, non si sa bene per quale causa, la macchina è scoppiata e il poveretto colpito dalle schegge metalliche è stato scaraventato a terra, riportando oltre ad ustioni di primo e secondo grado alle coscie, la frattura della faccia e dell'omero sinistro. Alle grida del poveretto sono accorsi in suo aiuto alcuni compagni di lavoro, i quali, constatata la gravità delle ferite, non potevano far altro che richiedere l'intervento della Croce Rossa, la quale, portatasi sul posto con un'autolettiga, trasportò più tardi il Cubi all'ospedale Regina Elena, ove pur troppo decedeva due ore dopo il suo accoglimento nella prima divisione chirurgica.

DISAVVENTURE E DISGRAZIE

Un investimento sulla strada di Miramare. L'autoambulanza della C. R. I. ha trasportato ieri all'ospedale Regina Elena lo studente Tullio Andriani, di 20 anni, abitante a Chiadino 7, il quale è stato accolto in osservazione con un'ematoma al dorso del naso con sospette lesioni ed escoriazioni multiple alla faccia e alle gambe, guaribili in una decina di giorni, riportate sulla strada di Miramare, ove era stato investito, assieme alla sua bicicletta, da un autocarro.

Un uomo caduto in un pozzo. Verso le 19 di ieri, una telefonata diretta al Comando dell'87.o Corpo vigili del fuoco, faceva accorrere nei pressi di Androna S. Cilino, un carro salvataggio i cui uomini di manovra dovevano prodigarsi al ricupero di un uomo caduto accidentalmente in un pozzo. Si trattava del trentanovenne Carlo Cesar, abitante in Androna S. Cilino 14, il quale trasportato più tardi all'ospedale Regina Elena, è stato colà accolto con un principio di assideramento.

Un incendio di sterpaglia. Un incendio di sterpaglia scoppiato nelle prime ore del pomeriggio di ieri, nei pressi di Santa Croce, ha fatto accorrere sul posto un carro di campagna dei vigili del fuoco. Le fiamme, domate in breve tempo, hanno abbruciato circa 4000 metri di terreno.

Visite brevi!... Mentre si trovava ieri in visita presso la famiglia Tischler, abitante in via Ginnastica 57, il cinquantaduenne Stanislao Aceri, abitante in via Scalinata 1, è stato assalito da un cane che gli ha prodotto ferite guaribili in meno di una settimana.

Si ferisce col trapano. All'astanteria dell'ospedale Regina Elena si è presentata ieri la diciottenne Anna Pettirosso, da S. Antonio in Bosco, la quale presentava ferite alla mano sinistra, riportate accidentalmente con un trapano.

NOTIZIARIO SPORTIVO

Campionati di calcio

Le partite in programma per domenica prossima

Ecco le partite in programma per domenica prossima, seconda giornata dei campionati di calcio:

Serie A: Fiorentina-Triestina; Vicenza-Roma; Milano-Genova; Venezia-Juventus; Torino-Livorno; Liguria-Ambrosiana; Atalanta-Bari; Lazio-Bologna.

Serie B: Alessandria-Napoli; Novara-Modena; Pro Patria-Brescia; Pisa-Anconitana; Pescara-Spezia; Savona-Padova; Cremonese-Mater; Udine-Fanfulla; Siena-Palermo.

Serie C: Pieris-Ampelea; Magazzini Generali-Grion; Vittorio Veneto-Mogliano Veneto; Gorizia-Treviso; Distretto-Fiumana; Ponziana-Monfalconese.

Sport fra i dopolavoristi

Garofoli e G. Santostefano campioni provinciali di scherma

Sabato scorso, nella sala di via Trento organizzato dal «Dimm», ebbe luogo, dinanzi a uno scelto pubblico di appassionati sportivi, il torneo interprovinciale di scherma. La bella manifestazione d'armi ha pienamente appagato le esigenze degli spettatori. Scendendo al dettaglio delle singole gare, va segnalato in modo particolare il brillante comportamento di Garofoli del «Dimm» nella gara di fioretto vinta in modo superbo, nonchè l'ottima prova da lui offerta nella gara di sciabola come esordiente, nella quale cedette di stretta misura nei confronti di Santostefano del Dopolavoro Solvay di Monfalcone, che si è rivelato ancora una volta il fine schermidore che conosciamo. In particolare rilievo va posto pure il piazzamento conseguito dal Broznich, mentre il Lazzini, pur essendosi presentato fuori allenamento, ottenne un buon piazzamento. In sensibile progresso si è rivelato lo sciabolatore Medani, che promette indubbiamente di affermare la sua personalità. Diamo più sotto la classifica dettagliata:

Fioretto: 1) Garofoli Carlo (5 vittorie) «Dimm»; 2) Broznich Silvano (4 vittorie) «Crda»; 3) Lazzini Ettore (3 vittorie) «Dimm»; 4) Romanutti Romeo (2 vittorie) «Dimm»; 5) Strâdi Cesare (1 vittoria) «Dimm»; 6) Santostefano G. (0 vittorie) Solvay Monfalcone.

Sciabola: 1) Santostefano Gaspare (3 vittorie) Solvay-Monfalcone;; 2) Garofoli Carlo (2 vittorie) «Dimm»; 3) Medani Renato (1 vittoria) «Dimm»; 4) Brunelli cav. Bruno (0 vittorie) «Dimm».

La giuria era così composta: avv. Moro, presidente; Brunelli, Cavallar, Marcantoni e Zilini, giurati. Inchiusa della riuscita festa d'armi, il Dopolavoro organizzatore ha distribuito ai vincitori degli oggetti utili.

Coloro che sentono pietà per la vecchiaia diano le loro oblazioni all'Istituto dei poveri V. E. III.

RADIO

7 ottobre

Programma A: 12.20: Radio sociale. 13.20: Rassegna di musica. 14.15: Dischi di musica operistica. 14.30: Rassegna settimanale avvenimenti nipponici di Tokio. 14.45: Elenco di prigionieri. 16: Trasmissione per le F. A. 17.15: Camerata dei Balilla e delle Piccole It. 17.35: Concerto. 19.40: Coro di voci bianche. 20.30: Canzoni di guerra. 20.45: Radio famiglie. 21.15: Orchestra. 21.50: Balli di opere celebri. 22.10: Concerto del Trio di Trieste. 23: Musica varia.

Programma B: 13.15: Complesso di strumenti a fiato. 14.15: Orchestra d'archi. 20.45: «Dalla cronaca alla canzone» (orchestra). 21.25: Concerto. 22.10: «La locanda della pace», radioscena. 23: Orchestra melodica.

CORRISPONDENZA APERTA

Richiamato 1912. Non avete diritto nè a pensione nè a sussidio. Il decreto da voi menzionato dice: «Hanno diritto al trattamento di pensione i collaterali del militare deceduto o dichiarato disperso per cause di guerra, qualora non abbiano raggiunto il 21.o anno di età, o se maggiori, inabili a qualsiasi lavoro proficuo. Occorre in ogni caso che ai collaterali siano venuti a mancare a causa della morte del militare i necessari mezzi di sussistenza». E voi non vi trovate in nessuno di questi casi.

Un'infermiera domanda. Rivolgetevi alla locale sede della Croce Rossa Italiana (via Milano, n. 10) e chiedete della Ispettrice camerata De Nicola.

Vila la Corrispondenza aperta! Grazie per il vostro cortese saluto, ma riguardo a quanto ci chiedete, nulla da fare!

BORSA DI TRIESTE

Ottobre	5	6
Rendita 3½%	85.40	85.60
Rendita 5%	97.60	97.80
Redimibile 3½%	85.55	85.85
Redimibile 5%	98.20	98.35
Obbligazioni Tre Venezie	96.50	96.60
Buoni Tes. nov. 1943 (I)	100.05	100.05
Buoni Tes. nov. 1943 (II)	99.55	99.65
Buoni Tes. nov. 1944	99.65	99.80
Buoni Tes. nov. 1949	98.60	98.60
Buoni Tes. nov. 1950 (I)	98.—	98.35
Buoni Tes. nov. 1950 (II)	98.—	98.35
Buoni Tes. nov. 1951	98.05	98.35
I. R. I. «Mare» 4½%	511.—	512.50
I. R. I. «Ferro» 4½%	532.—	532.—
I. R. I.	492.—	492.—
Elettr. Ferrovie Stato	498.50	498.50
Fond. Tre Venezie 3¾%	455.—	455.—
Fond. Tre Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	480.—	480.—
Fond. Tre Ven. 4%	482.—	482.—
Provincia Istria 1900	96.—	96.—
Trieste 1889 convertibile	79.—	79.—
Trieste 1914 convertibile	87.—	87.—
Trieste 1916 convertibile	87.—	87.—
Sofias	385.—	385.—
Ferrovie Meridionali	1550.—	1550.—
Assicurazioni Generali	1319.—	1319.—
Assicuratrice Italiana	803.—	800.—
Infortuni	2740.—	2740.—
Riun. Adriatica ser. A	2785.—	2775.—
Riun. Adriatica ser. B	2785.—	2775.—
Gerolimich	240.—	240.—
Istria-Trieste	455.—	455.—
Lussino	375.—	375.—
Martinolich	120.—	120.—
Premuda	1550.—	1550.—
Tripcovich	675.—	675.—
Piccole Ferrovie	89.—	89.—
Tram	194.—	194.—
Terni	309.—	305.—
Cantieri Riun. Adriat.	275.—	275.—
Silurificio Whitehead	255.—	255.—
Ampelea	300.—	300.—
Arrigoni e C.	270.—	270.—
Cementi Isonzo	145.—	145.—
Lavanderia Triestina	180.—	180.—

CAMBI: Svizzera 441; Germania 760.45.

LETTINO SFATTO

Giovanni Sale, pittore, era triste. Stava seduto all'ombra d'una acacia nell'orto di casa sua. L'azzurro e il verde, due toni, che, in altri momenti, giù per gli occhi, gli bevevano l'anima, si fondevano in un impasto fumigante, andando a galleggiare sulla sua volontà ridotta a zero.

All'amico, che era venuto a trovarlo, non diceva nulla. Più tardi, cominciò un ragionamento che era rivolto più a se stesso che all'altro.

— Non riesco a capire — disse, — perchè la Rosina, quella sciocca, ha voluto andar via. Stava bene con noi. C'era da lavorare, sì, questo è vero, però non aveva da impazzirsi coi bambini. Era una gran faticona. Bisogna riconoscerlo. Ma qui da mangiare n'aveva a stufo. Le sono venuti a dire che nelle grandi città una donna di servizio guadagna 300 lire al mese e lei, che ha sempre capito poco, non ha capito niente neanche adesso che bisognava invece capire. Io gliel'avevo spiegata la faccenda, gliel'ho cantata. Non m'ha dato retta. S'arrangi. Però mi dispiace, era una buona tonta, aveva capito le nostre abitudini...

— Be' — l'interruppe l'amico, — Se ne trova un'altra.

— L'avevo trovata — disse Giovanni. — Andavo in bicicletta su per la collina, verso la Serra. Avevo disegnato dei calanchi. Giù, dalla parte dove guardavo, in fondo ad un piccolo declivio erboso, c'era una bambina che badava una pecora. La raggiunsi. Avrà avuto quattordici anni. Nel vedermi non si spaventò. Sorrise. Era una neraccia con due occhietti senza inganno. Le dissi: «Come ti chiami?». «Maria», rispose. «Ti piacerebbe venire a casa mia a fare la domestica?», le domandai; «Sì, sì» disse; «bisogna dirlo alla mamma». Chiamò la pecora, che la seguì, e andammo dalla mamma in un casolare poco lontano. Era in cucina, povera donna sulla quarantina, ancora in essere, ma visibilmente patita. Il babbo era morto due anni prima. La pecora era l'unico capitale. Tre bambini, tutti più piccoli di Maria, si trastullavano. Glielo dissi. Era la grazia del cielo, perchè Maria, nell'età dello sviluppo, aveva proprio bisogno di trovare una casa ove poter nutrirsi. Si sentiva fiacca quella figliola, ogni tanto diceva di aver dei dolori all'addome, dalla parte destra; e nel dire queste cose la madre aggiunse che a cambiar vita le avrebbe giovato.

«Maria venne via subito con me, senza versare una lagrima. La mamma nascostamente si portò una cocca del fazzoletto alle ciglia, mentre le preparava un involtino che io presi e infilai nel manubrio. Collocata la bambina sul telaio della bicicletta, ripartii col mio carico, dopo aver guardato quei tre bimbi e quella madre sulla porta. Altro che composizione pittorica! Un quadro pietoso!

— Dov'è questa bambina? Fammela vedere — disse l'amico.

— Io sono un uomo duro — continuò Giovanni Sale, senza dargli ascolto. — Duro per mia intima necessità. Duro, perchè [illegible] troppo tenero. Quella bambina, con la sua fiducia e il suo abbandono, [illegible]. Stava seduta sul telaio, [illegible] al manubrio, [illegible] nel petto. Andavamo in discesa, e mi sembrava di tornare dalla fiera dopo aver comprato una vitellina. Le parlavo a fior di guancia, con una pronuncia che mi viene fuori soltanto quando sono preso da commozione. [illegible] spalle magre e premendo il piccolo seno contro il mio braccio. Sentivo un leggero odor selvatico, di carne di campagna, con l'alternarsi delle ventate e delle pause nella corsa. Pensavo: «Questa Maria ha un destino ch'io non conosco, [illegible]. Quando sarà grande e dirà di voler sposarsi, [illegible]. E, se ci riuscirò, sarà l'eterno rifiorire della solita storia del padrone [illegible] — non m'importa! — che lascia tutto alla serva. [illegible]

— Ecco il solito visionario — interloquì l'altro.

— Io volavo in bicicletta con mia creaturina — seguitò il pittore. — E sentivo su di me il padre e un po' fratello. Forse più fratello. [illegible] Maria: Perchè ti piace venire con me? [illegible] la tua pecora, mettiamo su una casetta di legno sulle ruote, e la pecora [illegible]. Tu, che non hai da mangiare e io che ho da mangiare, [illegible]. — Dipingo non mi do pensiero di esporre; se scrivo non m'importa di pubblicare. Andiamo per il mondo, così, vivendo col vivere e col dormire delle stagioni. Tu sei una bambina. Non conosci niente. Io non ti insegnerò nulla, e sarai perciò sempre contenta. Io mi rinnoverò in te, dimenticando tutto. Non voglio rifarmi una vita allo specchio della tua innocenza. So bene che se dico di rifarla, è il solito gioco: quando si è stanchi di quella vita rifatta, dopo bisogna rifarne una altra, e un'altra ancora dopo quella, non si finisce mai. Io non voglio rifare niente. Voglio scordare d'aver vissuto sino ad oggi. Voglio incominciare a vivere senza speranza e senza ricordi, vivere la vita delle piante: in primavera vivremo all'aria: la luce sarà la nostra linfa, e in quella respireremo e di quella ci nutriremo, e non avremo altri desideri. Quando la bella stagione declinerà, anche noi declineremo e moriremo alle cose, cioè non avremo le nostalgie, le tristezze, i tormenti che lasciano le cose che se ne vanno, dal momento che ci saremo identificati con le cose della natura: e la natura non ricorda nè dimentica ma perennemente si rinnova.

— Ebbene, matto: gliel' hai detto? — domandò l'amico.

— No. Stetti zitto. Non le dissi nulla! — esclamò Giovanni. Poi continuò: — La discesa era finita. Cominciava la pianura. Bisognava spingere. Nello sforzo del pedalare, i pensieri mi venivano nel mentre che se n'andavano con l'altalenare delle gambe sui pedali. Continuando a pedalare me n'accorsi che non pensavo più. Ero un uomo in bicicletta, sulla strada, come se n'incontrano per questi paesi: un uomo che portava con sè una bambina. Difatti nessuno ci faceva caso. Se invece qualcuno avesse potuto *vedere* i pensieri di poco prima, noi non eravamo un uomo e una bambina in bicicletta, padre e figlia per la gente, ma due angeli.

— Matto due volte! — proruppe l'altro.

— A casa la moglie fu contenta del mio acquisto — continuò. — Se la prese, la portò nel bagno, la ripulì tutta, facendole tante domande usuali. Io guardavo la bambina per vedere che cosa guardava. Si meravigliò dei vetri colorati di una credenza, e, vedendo dalla finestra spalancata passare i soldati, esclamò: «Oh, quanti!». Camminava per le stanze come una gattina... Guardava, guardava. Toccava le cose lievemente. Mia moglie intanto la disincantava con franchi discorsi nei quali affioravano i primi insegnamenti.

«La prima notte dormì nella sua cameretta. Il suo involtino era rimasto sulla sedia. Aveva mangiato poco la sera avanti, diceva che mangiava sempre poco, perchè le faceva male la pancia. Io avevo insistito perchè mangiasse, facesse uno sforzo, mangiasse senza pane, il mal di pancia sarebbe andato via. C'era un fondo egoistico nelle mie parole, lo so. Un po' la colpa è stata mia.

Giovanni s'interruppe e restò così, in silenzio, per un po' sotto lo sguardo interrogativo dell'amico. Poi riprese:

— Chissà mai quanto avrà sofferto durante la notte. I bambini, quei bambini lì, nei casolari, dormono tutti in un letto con la mamma. I mali dai quali potrebbero essere assaliti durante la notte non hanno loro paura, perchè la mamma li accarezza, li culla, [illegible] le fole. Lei, povera Maria, era sola, in casa d'altri, non poteva chiamare la mamma. [illegible] Era rimasta a soffrire al buio. [illegible] Confermò: appendicite. Giudicò [illegible] Bisognava operare. [illegible] Maria guardava tutte quelle cose con la medesima meraviglia [illegible]. «Tienti appoggiata a me», [illegible] Adagiata, non si lamentava. [illegible] Altri pensieri mi venivano [illegible] sulla porta dell'ospedale [illegible] rispondere Maria. [illegible] pag. «Fu Giovanni». Capisci, adesso, che cosa era passato nella mente della piccina? Non dirmi *uomo fantasioso* — sta bene attento! — se ti dico che ciò che passò nella mente di Maria passò anche nella mia mente. La bambina aveva sentito chiamarmi per nome da mia moglie una volta. Avevo notato che m'aveva guardato in un modo pieno di confidenza. Io mi chiamavo col nome di suo padre, e Maria quel nome non voleva dirlo al dottore: le sarebbe sembrato come se avessi dovuto morire anch'io. Si era affezionata. Mi voleva bene.

— Sarà — disse l'amico, scettico più per partito preso che per natura: scettico perchè, frequentando il pittore, secondo lui, uomo paradossale e facile ad accendersi, non voleva mai dargli ragione. Ma disse: *sarà* a bassa voce e con accento che sapeva di convinzione.

— Oh, ma me la riprendo, sai! — concluse Giovanni Sale. — Appena guarita me la riporto a casa in bicicletta. Non fosse altro, per non vedere quel lettino sfatto nella sua camera e il suo fagottino sulla sedia, ancora annodato come l'ha lasciato lei.

Luigi Pasquini

Ribellismo sovversivo in Balcania

LA BOMBA SULLE ROTAIE

Oscuro eroismo delle pattuglie che giorno e notte vigilano lungo le linee ferroviarie

X, ottobre

Li ho visti i nostri soldati all'opera una notte, una sgradevole notte in cui il treno sul quale viaggiavo era stato attaccato brutalmente, vandalicamente, dai «partigiani»; e mi ha colpito non solo il loro freddo coraggio, ma ancor più, il loro muto, oscuro sacrificio; e un altro dei tanti aspetti di questa guerra piena di stranezze — un aspetto e i suoi personaggi praticamente ignoti al popolo, dimenticati perfino da tutti noi stessi che quotidianamente le vicende della guerra viviamo — mi è apparso evidente, imponente, luminoso, all'improvviso.

Viaggiava il treno nella notte fonda traverso una zona che fu non tanto tempo fa teatro di aspre battaglie, in una zona nella quale ora pochi elementi sovversivi, avvelenati dalla propaganda moscovita — e loro distintivo nascosto è appunto la stella rossa — sfogano la loro ira, la loro impotenza che ogni giorno si fa più grave, con atti di tipico, scolastico brigantaggio. Non di guerra più si può parlare, infatti, a proposito di «partigiani», ma di delinquenza volgare; del genere, per intenderci, di quella che ai loro tempi praticavano i banditi quando si appostavano dietro ai muretti — il cosiddetto «passo» — per arrestare con la «doppietta» i viandanti e depredarli dei loro averi.

Sordo tonfo nella notte

C'erano, nel treno, anche donne e bambini; non era un convoglio militare; era un treno civile, un treno come tanti altri, come tutti quelli che viaggiano fra i vari fronti operativi e le retrovie. Era un treno scortato, s'intende, chè esso transitava appunto in zona di guerra; ma era un treno civile, con i suoi viaggiatori militari e borghesi inermi.

D'un tratto un tonfo si udì, sordo, appena più alto di tono del rombare regolare del convoglio. Le vetture sussultarono, i freni sibilarono, il treno serpeggiò un poco e poi s'arrestò nella notte, in mezzo alla campagna piatta. E le luci vennero spente immediatamente, per non offrire un'agevole mira agli attentatori eventualmente nelle vicinanze. Quasi nello stesso istante i soldati della scorta, precipitatisi a terra ancor prima che la corsa fosse cessata, circondarono le vetture spianando in ogni direzione i fucili mitragliatori. Voci tranquillanti si udirono, pochi secchi ordini risuonarono, nessun viaggiatore s'abbandonò al panico, alcuni spari scoppiarono non lontano. Qualcuno da terra disse a voce alta, ai viaggiatori: «Sono i nostri che sparano». Nel frattempo arrivarono i rinforzi, due autoblinde si avvicinarono, minacciose per il nemico vile, tranquillanti per gli aggrediti, le radio delle autoblinde s'udirono distintamente bofonchiare, quindi la voce di prima tornò a spiegare, soddisfatta: «Li hanno presi. I «partigiani» autori dell'attentato sono stati posti al sicuro. Comunque i nostri braccano la campagna, e domattina sarà fatta un'altra volta piazza pulita, qua attorno».

Il treno riprende la corsa

I viaggiatori che s'erano accovacciati a terra, lungo i corridoi delle vetture, o giù, sulla massicciata della linea — sarebbe sempre stato possibile che da un punto qualsiasi, nella notte impenetrabile, fosse partita una sventagliata di mitraglia diretta contro la scura massa del treno dai briganti fuggiaschi — si alzarono e ripresero i loro posti nelle vetture rimaste illese. Quelle danneggiate furono sganciate e affidate agli operai che un treno di soccorso aveva rapidamente recato con gli attrezzi occorrenti per rimettere in efficienza la linea nel punto ove la bomba aveva divelto una rotaia. E il treno ripartì per la sua destinazione.

L'insidia dell'invisibile nemico

Lungo i binari si vedevano ancora e sempre, qua e là, come prima dell'attentato, le ombre dei soldati che perlustravano la strada, vigili scolte incessantemente sull'orlo del muto ignoto sacrificio, continuamente esposte alla pallottola subdola del brigante «partigiano» che assale da lontano, nell'ombra, come un assassino.

Il tenente carrista che comandava la compagnia alla quale era affidato il settore da vigilare e proteggere, confermò che gli attentatori erano stati subito scovati e acciuffati. Due comunisti naturalmente, peggio che due banditi comuni, vestiti con la solita uniforme: laceri abiti scuri da contadino, piedi nudi o calzati con scarpe gommate. Le ispezioni alla linea ferrata sono continue, le pattuglie nostre la percorrono incessantemente in tutta la sua lunghezza; ma come poter sventare tutte codeste insidie di un nemico che non è un combattente, ma un volgare aggressore? Talvolta nella campagna buia si accende lontano un bagliore, e il piombo caldo penetra nelle carni di uno dei nostri. Nel rastrellamento immediatamente susseguente si acchiappa, appunto, qualche contadino che si dà a protestare con energia, con accenti d'innocenza; ma quasi sempre i colpevoli non sfuggono, i soldati essendo ormai praticissimi e riconoscendo a colpo d'occhio i delinquenti, meglio di un agente di pubblica sicurezza.

Quelli che hanno l'incarico di depositare bombe sulla linea ferroviaria strisciano carponi per terra, s'insinuano tra l'una e l'altra maglia della sorveglianza, appena passata una pattuglia avanzano, s'arrestano quando avvistano la seguente, riescono finalmente a raggiungere la meta, se ne allontanano con lo stesso sistema. Vittime della loro medesima iniquità, rimangono sfracellati, di tanto in tanto sul posto, per lo scoppio prematuro dei loro ordegni infernali; raramente, comunque, sfuggono alla susseguente ricerca e alla punizione. Le pattuglie nostre marciano, marciano infaticabilmente, nella notte infida, esposte continuamente all'insidia dell'invisibile nemico, tutta la campagna è battuta per proteggere gli altri, anche se la difesa preventiva di sè stessi è praticamente impossibile; è un eroismo oscuro, è un sacrificio muto, questo di codesti uomini, chè l'offesa arriva senza che si possa far nulla per prevederla, senza che si possa combattere.

Il tenente carrista afferma che preferirebbe di andare al fronte vero e proprio, ove si combatte a viso aperto. Lo si comprende perfettamente, quando si è avuto modo di trascorrere qualche ora con lui, quando si è assistito anche a un solo episodio di questa bieca guerriglia partigiana, a una sola di queste azioni di brigantaggio. E perciò anche più belli, più meritori, più degni di essere conosciuti e lodati appaiono il rischio e il sacrificio quotidiano di questi nostri soldati che su un fronte specialissimo combattono la loro dura battaglia per assicurare la tranquillità alle popolazioni civili insidiate dagli elementi sovversivi, per tutelare il regolare corso della vita, e per garantire il sollecito e sicuro svolgersi delle comunicazioni tra le prime linee e le retrovie, così necessarie per il raggiungimento della vittoria.

Una drammatica fuga

In tutti i settori ove i «partigiani» esplicano la loro criminosa attività — affermano appunto questi nostri soldati che li fronteggiano e li stremano — si tratta di gente a corto di viveri e di munizioni; il cui numero decresce continuamente; ciò acuisce la loro ira, come più sopra si diceva, ciò li rende più sottili, più subdoli, più cattivi.

Una notte una nostra pattuglia vigilante in una posizione avanzata, particolarmente pericolosa, presso alle montagne, fu circondata da un numero venti volte maggiore di «partigiani». I soldati si difesero con coraggio leonino, uno cadde dopo aver venduto più che cara la sua pelle, l'altro, ferito, fu sopraffatto. fu preso prigioniero, e condotto lontano, nelle montagne appunto. Gli davano un pezzettino di pane cattivo al giorno, meno che mezz'etto, e un po' d'acqua. Null'altro. O, cioè, sì: insulti e percosse. Visse così quasi una settimana; fino a che riuscì a sfuggire alla sorveglianza, e rimanendo tutto il giorno acquattato per terra, e strisciando carponi nottetempo, nutrendosi di radici, di sterpi, di ciò che poteva trovare, si portò sfinito in prossimità delle zone battute dalle nostre pattuglie. Da una di queste fu ritrovato svenuto, moribondo: ma ancora in grado di dare indicazioni sul luogo ove si riunivano i ribelli, i quali furono poco dopo, in seguito a una «battuta» prontamente organizzata, scovati dalle loro tane e debitamente tratti in arresto. («Presi prigionieri», si dovrebbe dire: ma non è ben più appropriata la locuzione da Codice penale?).

Raffaello Guzman

Sul fronte ove operano le truppe dell'Armir: donne russe raccolgono i resti del grano in un deposito incendiato dai Russi nella loro precipitosa ritirata

Alta onorificenza croata
al generale Giovanni Martini

Zona di operazioni, 6

Il Console generale della M. V. S. N., Giovanni Martini, è stato ricevuto dal Poglavnik, il quale, in riconoscimento delle benemerenze da lui acquistate in Croazia, al comando dei reparti operanti di Camicie nere, ha voluto personalmente consegnargli le insegne di primo grado dell'Ordine della Corona di Re Zvonimiro con stella e spade.

Una conferenza del ministro Schmidt
al Circolo militare di Sofia

Sofia, 6

Il ministro plenipotenziario Schmidt, capo dei servizi stampa al Ministero degli Esteri del Reich, ha tenuto una conferenza al Circolo militare di Sofia sul tema: «La lotta per le sorti dell'Europa». Nel grande salone stipato di ascoltatori erano presenti il Capo del Governo bulgaro, vari ministri, il Presidente della Camera, il capo della cancelleria del Re, i ministri d'Italia, di Germania, del Giappone e di Romania, deputati ed alti uffifficiali. L'oratore parlando della lotta delle Potenze dell'Asse e dei loro alleati per la salvezza dell'Europa, ha avuto calorose espressioni di ammirazione nei riguardi dell'Italia e del prezioso contributo italiano alla guerra. Egli ha rilevato che l'Italia è per la Germania la più fedele amica ed ha esaltato il genio dei due Capi dei popoli amici.

Il Poglavnik ha assunto
il Ministero della Difesa

Zagabria, 6

Il Poglavnik ha concesso al Maresciallo Kvaternik un periodo di riposo durante il quale egli assume personalmente il Ministero della Difesa.

Vetrina delle curiosità

INVASORI DI... LONDRA

Gl'invasori di Londra in tempo di pace, negli ultimi anni dell'Ottocento e nei primi lustri del Novecento, non erano... gl'Inglesi. La gente che si recava a Londra in cerca di fortuna era una moltitudine straniera. Questa accrebbe la popolazione e contribuì a moltiplicare le strade, i quartieri della Capitale dell'isola nordica. Nella Contea amministrativa di Londra nel 1881 erano presenti 60.502 stranieri, aumentati nel 1891 a 95.053, nel 1901 a 135.377, una cifra — come vedete — considerevole, divenuta più alta negli anni successivi e specialmente all'indomani della grande guerra, quando l'Inghilterra, che aveva imposto a Versailles la sua ingorda prepotenza, volle allargare nel cuore di Londra il centro degl'innumerevoli interessi, nei vasti domini posseduti nei cinque Continenti. La proporzione degli stranieri, secondo gli accertamenti più volte controllati e diffusi dai competenti organi britannici, risulta nel seguente specchietto riassuntivo: il 18 per cento nel quartiere di Stepney e più della metà della popolazione non è di origine inglese nei rioni di Spitalsfields, di Bethnal Green, di Soho. Gli elementi stranieri si sono quintuplicati in altri compartimenti, raddoppiati a Westminster. Inoltre il 28 per cento della massa affluita a Londra, distribuita nei numerosi quartieri, che hanno tipiche impronte, è composta di Russi, l'11 e mezzo per cento di Tedeschi, l'8 e mezzo per cento di Francesi, l'8 per cento d'Italiani, il 6 e mezzo per cento di Svizzeri, il 3 per cento di Olandesi, il resto di nazionalità diverse, rappresentanti quasi tutti i Paesi del mondo. Il numero della folla sbarcata o importata ha avuto un fortissimo incremento con la immigrazione degli ebrei russi. Giunti nella metropoli, i Russi, i Polacchi, si dirigevano senza indugio verso il quartiere di Spitalfields e qui stabilivano la nuova dimora. Il turista, passando in fondo al Commercial Road, si accorgeva che le botteghe erano in maggioranza russe, polacche, tedesche. I molti negozi chiusi nel giorno di sabato dimostrano che gl'immigrati appartengono alla razza giudaica. Il venerdì sera, la domenica mattina si ripetono gli spettacoli caratteristici in parecchie vie londinesi tra le più affollate. S'incontrano banchi, mostre, mercanzie di tutte le specie, si riconoscono le prolisse barbe, le disordinate ciocche dei così detti venerabili ebrei, che vendono limoni e spugne. Israele ha saputo invadere Londra, penetrando con metodo costante, con volontà inesorabile e gli effetti li vediamo anche in questa guerra, definita con albionica perfidia da Halifax e dai suoi compari... «la guerra della cristianità».

Index

La medaglia d'oro alla memoria di un sottotenente veterinario

Roma, 6

Per operazioni di guerra sono state conferite le seguenti decorazioni al V. M.:

Medaglia d'oro al V. M. (alla memoria): Sottotenente veterinario Ferretti Lino fu Armando, nato a Febbrico (Reggio Emilia), 2.o Reggimento alpini: *«Veterinario presso un battaglione alpino, durante un aspro combattimento si offriva di sostituire un comandante di plotone caduto e si lanciava arditamente al contrassalto alla testa del reparto. Riusciva dopo aspra lotta a colpi di bombe a mano a respingere il nemico infiltratosi nelle nostre linee ed a metterlo in fuga infliggendogli gravi perdite. Benchè gravemente ferito continuava ad incalzare l'avversario. Colpito una seconda volta a morte lanciava le ultime bombe sul nemico attonito di fronte a tanto ardimento. Agonizzante e conscio della prossima fine, pronunciava fiere parole animatrici per i suoi alpini. Orfano di guerra, sull'esempio paterno immolava volontariamente e con sublime eroismo la giovane esistenza educata al più puro amore di Patria ed alla sacra religione del dovere.* Pljevlje (Balcania), 1.o dicembre 1941-XX».

Medaglia d'argento (alla memoria): capitano Lorenzetti Gesualdo fu Giuseppe, nato a Sofro (Macerata), 18.o Regg. fant.; tenente medico Cantore Antonio di Giovanni Battista, nato a Vicenza, 2.o Regg. alpini; tenente Bruzio Ettore fu Arturo, nato a Carra, 5.o Regg. art. alpina; tenente Nensini Luigi fu Francesco, nato a Napoli, 5.o Regg. art. alpina; sottotenente Gaverri Giovanni di Giuseppe, nato a Fauglia (Pisa), 3.o Regg. bersaglieri; sottotenente Pellegrini Luigi fu Francesco, nato a Bassano di Sutri (Viterbo), 7.o Regg. alpini; sergente Agostinelli Ettore di Mario, nato a Bassano del Grappa (Vicenza), 5.o Regg. art. alpina; sergente Poggi Rosolino di Pasquale, nato a Codogno (Milano), 3.o Regg. bersaglieri; fante Inglese Raffaele di Nicola, nato a Ginosa (Taranto), 2.o batt. autocarrato; fante Scannapieco Raffaele fu Antonio, 19.o Regg. fant.; fante Vivone Giuseppe di Gaetano, nato a Calatafimi (Trapani), 207.o Regg. fant.; alpino Luchetta Giusto di Giovanni, nato a Follina (Treviso), 9.o Regg. alpini; bersagliere Parenti Carlo di Gaetano, nato a Lazzate (Milano), 3.o Regg. bersaglieri; artigliere Nagosse Orboster di Armando, nato a Pincara (Rovigo), 5.o Regg. art. alpina.

Croci di guerra al v.m.
a combattenti giuliani

Roma, 6

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un elenco di ricompense al valor militare concesse dal Ministero della Guerra. Tra le croci di guerra risultano: Germano Narduzzi di S. Daniele del Friuli (Udine), Mario Buffolini da Villesse (*Trieste*), Giovanni Pinat da Pola, Lorenzo Zin da Mariano (Udine).

L'importanza di un occhio di vetro

I difficili compiti degli osservatori fotografi

(*Da uno degli inviati speciali dell' Agenzia* Stefani *in A. S.*)

Zona di operazioni, 6

Recentemente un velivolo della ricognizione, colpito durante la sua missione, nel tentare un atterraggio di fortuna lungo il litorale, è sceso in mare. L'esiguo equipaggio, uscito dall'apparecchio, ha raggiunto a nuoto la spiaggia vicina. L'osservatore di bordo è stato visto nuotare faticosamente, rischiando di essere sommerso, per mantenere fuori dall'acqua la macchina fotografica che conteneva il prezioso materiale raccolto durante il volo. Giunto alla riva cercò un mezzo di fortuna e raggiunse immediatamente il proprio comando.

Fredda audacia

Questo episodio, che secondo il protagonista rientrava semplicemente nella somma dei rischi che gli osservatori fotografi devono saper affrontare per portare a compimento le loro missioni, ci ha dato modo di penetrare in uno di quei segreti recessi che sono i laboratori dell'osservazione aerea fotografica. Inimmaginabile è il contributo che questi uomini ardimentosi danno alla guerra. A bordo di velivoli non molto veloci, poichè la velocità potrebbe essere un elemento negativo nel loro lavoro, non molto armati, perchè al posto delle armi è da preferirsi un maggior numero di strumenti, quasi sempre non scortati, dato che ritengono più proficuo giungere sul luogo di sorpresa quasi in silenzio, per poter meglio eseguire la loro opera, ogni giorno sorvolano punti di concentramento, piste, aerodromi, porti, fortificazioni, ecc., riportando dai loro voli documenti preziosissimi.

A parte la tenacia, la fredda audacia, la tattica accorta che devono porre nella loro missione, essi devono possedere, perchè il lavoro sia proficuo, una somma di requisiti non facilmente riscontrabili in ogni uomo. Prima dell'obiettivo, l'occhio deve scorgere, cogliere il dettaglio che sarà poi fissato sulla lastra o sulla pellicola. L'osservatore, quindi, deve conoscere preventivamente le sagome di tutti i mezzi e di tutte le armi di cui è dotato il nemico, la conformazione delle postazioni fisse e mobili, le linee di difesa, le masse dei depositi.

Il terreno desertico è particolarmente ostile all'osservazione. Queste piatte pianure pare debbano rivelare ogni cosa, invece non è così. Anzitutto la vastità consente, anzi impone i più grandi decentramenti. Poi c'è la mimetizzazione: quella naturale compiuta dalle sabbie che rendono gli uomini e le armi dello stesso colore del deserto, indi quella cui ricorre il nemico—, piena di scaltri accorgimenti. Quella più comune consiste nell'uso delle reti mimetiche che riproducono esattamente i piccoli cespi di rovi che sono la caratteristica di queste lande desolate.

Inoltre vi è l'occultamento. Siccome nulla c'è in superficie che serva a nascondere l'attrezzatura bellica, il nemico scava e nasconde nelle buche, automezzi, carri armati, batterie, depositi, ecc. E' una lotta strenua quella che si determina fra il nemico che compie ogni sforzo per occultarsi e l'osservatore che con prodigi d'eroismo e di tecnica corre a scovarlo.

I risultati che una ricognizione può fornire sono inestimabili. Scoprire che il nemico convoglia mezzi in un determinato punto dello schieramento può significare le rivelazioni delle intenzioni dei comandi avversari. Il tipo stesso dei mezzi che verrà rivelato dalle fotografie può dire se le intenzioni sono difensive o offensive. Altri dati complementari fornisce l'osservazione: oltre il tipo, anche il numero e la direzione dei mezzi in transito sono elementi di particolare valore. Allorchè si tratta di opere difensive a carattere permanente, la sistematica ricerca fotografica degli obbiettivi e la coordinazione finale di tutte le fotografie sono elementi indispensabili per il comando.

Solo attraverso questo lavoro è possibile la composizione di carte topografiche speciali in cui oltre ai rilievi orografici, alle vie, alle risorse idriche, ai depositi in genere, alla consistenza delle forze preposte, alla difesa particolare evidenza rendono le opere permanenti, come i fortini, i fossi anticarro, le postazioni, che si dovranno colpire ed espugnare prima di procedere alla conquista definitiva dell'intera località.

Il lavoro più delicato

Un contributo prezioso ha dato l'osservazione topografica per la conquista di Tobruk. Però quando l'osservatore ha fissato con gli obbiettivi delle sue macchine le zone sorvolate avendo diligentemente scelto ed usato istrumenti e i materiali più— adatti per quel determinato genere di ricognizione, il lavoro non è finito. A terra, laboratori specializzati, mobilissimi e dotati di personale espertissimo, rendono immediatamente «visibile» l'osservazione. Quando poi le fotografie sono distese sul tavolo ha inizio il lavoro più difficile, più delicato: l'interpretazione del documento fotografico. Gli esperti preposti a tale lavoro devono conoscere, oltre che le caratteristiche del terreno sorvolato dall'osservatore, tutti i metodi di apprestamento e di occultamento delle opere nemiche. E ad un occhio espertissimo essi devono accoppiare capacità deduttive eccezionali. Bisogna stabilire il valore di ogni traccia anche apparentemente insignificante; intuire esaminando una pista che nella fotografia altro non è che un segno quasi impercettibile che il nemico fa uso o no di quella arteria di comunicazione. E per riconoscere il tipo dei mezzi, che nel foglio non sono che dei piccolissimi punti neri, grandi non quanto la cruna ma la punta di un ago, bisogna avere in dimestichezza, oltre alle sagome, anche le ombre che i mezzi nemici proiettano sul terreno. Molte volte l'ombra dice assai di più della forma stessa dell'arma. Lavoro meraviglioso, questo, dell'analisi, alla fine del quale l'interprete fotografo riesce a stabilire quanti automezzi, quante batterie, persino quanti bidoni si trovano in quel tratto di deserto. Ogni segno piccolo, microscopico, ha qualcosa da rivelare. Ad esempio, le buche che i soldati si scavano nella sabbia per proteggersi dalle schegge, vengono diligentemente enumerate. Naturalmente, di quando in quando il nemico modifica i propri metodi di mascheramento e di occultamento, ma senza riuscire a render meno precisa l'indagine dell'osservatore.

Ogni giorno centinaia di fotografie, dotate ognuna di un meticoloso rapporto interpretativo, vengono inviate ai nostri comandi, nel laboratorio del quale siamo stati introdotti, abbiamo assistito all'elaborazione del materiale salvato dall'osservatore lanciatosi a nuoto. Le pellicole non contenevano nulla di eccezionale: il nemico non aveva effettuato nessun spostamento, non aveva accresciuto il proprio potenziale bellico. Esse non si differenziavano da quelle impressionate nei giorni precedenti, nondimeno possedevano un loro incontestabile valore. Confermavano cioè al nostro comando che in quel settore nessuna minaccia veniva preparata contro di noi.

Per dare la documentazione di ciò, l'osservatore aveva faticosamente nuotao, sorreggendo fuori dall'acqua il suo prezioso materiale.

Un messaggio al Duce
al termine delle celebrazioni umbre

Roma, 6

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«Dalla Basilica superiore di Assisi, il popolo dell'Umbria ha elevato a Voi, Duce, il sentimento della più profonda gratitudine per aver voluto che nello spirito della guerra e nella volontà della vittoria si ricordassero i suoi Santi, i suoi artisti, i suoi eroi. Dopo aver partecipato ai raduni, visitato le mostre, ammirato le opere d'arte ed ascoltato le rievocazioni, questo popolo, nella sua profonda tradizionale consapevolezza, si è rafforzato nella fede che solo nell'obbedienza e nell'azione, nella dedizione e nella battaglia, sta il segreto di ogni successo. Al termine di queste celebrazioni che hanno commosso ed esaltato le popolazioni di ogni centro, l'Umbria fedele moltiplica le opere perchè l'Italia fascista conquisti la sua vittoria e risplendano per il mondo, nella giustizia di Roma, gli ideali eterni e nuovissimi della nostra civiltà. — Ministro Cultura popolare Pavolini, presidente confederale Di Marzio, rappresentante Partito Balzarini, Prefetto Perugia Canovai, Federale Giannantoni, Prefetto Terni Antonucci, Federale Patrizi».

Scuole materne e asili
non osserveranno le vacanze invernali

Roma, 6

In relazione alle modificazioni apportate al calendario scolastico per cui è stabilito un periodo di vacanze invernali dal 15 dicembre al 14 febbraio nelle scuole degli ordini elementari, medio e superiore, il Ministero dell'Educazione Nazionale fa presente che tale disposizione non riguarda naturalmente le scuole materne e gli asili d'infanzia.

COMUNICATI

Domanda dichiarazione morte presunta
(Prima pubblicazione)

In base al decreto del 26-9-1942-XX del Presidente del Tribunale di Trieste s'invita chiunque abbia notizie di AMALIA SESLIN in TIBERIO fu Vincenzo e fu Maria Gruden, nata a Trieste il 3-7-1887, e partita da Trieste per ignota destinazione nei primi mesi del 1923, a voler far pervenire dette notizie al suintestato Tribunale entro mesi sei dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Avv. DINA FILINI

Gli esordi di Clara Calamai

I molti «tifosi» di Clara Calamai non sospettano certo che essa ebbe un inizio di carriera quanto mai penoso e che era giudicata un tipo di bellezza troppo fragile, cosa, del resto, spiegabile perchè aveva allora una salute molto vacillante... E altre indiscrezioni non meno curiose sulle dive più note si potranno leggere nell'articolo «La strada del successo» pubblicato nel n. 41 de LA TRIBUNA ILLUSTRATA.

Accanto ad esso segnaliamo gli altri scritti intitolati: «Il massaggiatore e la sua arte»; Il tramonto di «Gagà»; «Il villeggio dei tappeti»; «Le avegno»; «Le avventure del re dei cuochi» ecc. Poi tre novelle, le solite rubriche, una ricchissima documentazione fotografica degli avvenimenti, le due tavole a colori di Pisani.

Ovunque la TRIBUNA ILLUSTRATA cent. 50.

LE ULTIME DELLA NOTTE

Vivaci reazioni alle dichiarazioni di Stalin

WASHINGTON E LONDRA CON LE SPALLE AL MURO

Litvinof chiamato alla Casa Bianca - Fuoco di fila di interrogazioni ai Comuni ma Churchill conserva un ermetico riserbo

Roma, 6

La lettera di Stalin al corrispondente di una agenzia americana continua a provocare i più animati dibattiti in tutta l'opinione pubblica mondiale e particolarmente negli ambienti anglosassoni. Il presidente della Commissione degli Affari militari del Senato americano, Reynolds, ha detto al corrispondente della *Reuter* che egli comprende benissimo che Stalin sia molto ansioso ed abbia grande bisogno dell'aiuto alleato, ma che i soli in grado di decidere sono i capi militari. Il senatore Reynolds ha aggiunto: «Dobbiamo riporre la nostra fede più cieca nei capi militari. Se non lo facciamo, siamo perduti. Essi conoscono molte volte di più la questione di quanto non la conosciamo il pubblico o noi stessi che sediamo al Senato». A sua volta il presidente della Commissione degli Affari Esteri, Bloom, ha detto: «Gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e le Nazioni unite apprezzano la grande necessità di creare il secondo fronte, secondo i desideri di Stalin. Ma questo fronte sarà creato secondo l'opportunità e le circostanze». Le dichiarazioni di Bloom coincidono con quelle del sottosegretario Sumner Welles il quale ha detto che gli alleati stanno facendo tutto il possibile rendendosi conto delle necessità urgenti dell'Unione sovietica.

In campo inglese, sintomatica è la dichiarazione del capo dei servizi di informazione britannici negli Stati Uniti, Harold Butler, il quale ha detto: «Le Nazioni unite non possono stabilire il secondo fronte senza correre il rischio di risultati disastrosi fino a quando non disporranno di navi sufficienti per i trasporti e di apparecchi sufficienti per la completa supremazia aerea. L'Inghilterra, ha proseguito Butler, si avvia ad affrontare un inverno duro e accettare di vivere con minori alimenti, meno indumenti e meno combustibile necessari per soddisfare le esigenze normali di una vita sana».

Non si conosce ancora se vi sarà una risposta ufficiale alla lettera di Stalin e quale sarà tale risposta. Ma la prima reazione degli ambienti anglosassoni lasciano intravvedere che i risultati desiderati di Stalin incontrano non lievi difficoltà.

L'Agenzia *Reuter* informa da Washington che l'ambasciatore dell'Unione sovietica Litvinof è stato invitato a recarsi al Dipartimento di Stato dove ha conferito oltre mezz'ora con il sottosegretario Sumner Welles. I giornali di Washington pubblicano con grande rilievo la notizia del colloquio mettendola in stretto rapporto con le dichiarazioni di Stalin.

A proposito dell'«ultimatum» di Stalin, è molto interessante rilevare le dichiarazioni fatte, da Washington, dal capitano Leland P. Lovett, direttore dell'ufficio della Marina per le relazioni con il pubblico. Costui ha dichiarato testualmente: «La strategia dei nostri dirigenti della guerra consiste nel procurare alla Russia per la sua grande lotta ciò che si possiede ... Se riusciremo a far passare il 50 per cento del materiale inviato, possiamo considerare la partita vinta».

La breve discussione al Parlamento inglese

Berna, 6

Nonostante i tentativi, peraltro piuttosto fiacchi, di alcuni deputati nell'odierna riunione della Camera dei Comuni non è stato possibile strappare a Churchill una sola parola sulla lettera di Stalin. Per meglio dire, una parola che avesse potuto fare comprendere ai suoi interlocutori con quale consenso alla richiesta dell'autocrate russo, Assolutamente nulla.

Spettatori inerti

Con una disinvoltura abituale il Primo ministro britannico ha considerato come non avvenute le solenni promesse che aveva fatto nei giorni scorsi al riguardo del secondo fronte. ...

Interrogato ai Comuni — dice la *Reuter* — sulla questione del secondo fronte e sulle risposte di Stalin a un giornalista americano, Churchill ha risposto ...

Siccome il deputato laburista Bevin gli domandava se «non crede che sarebbe opportuno fare una dichiarazione alla Camera in merito alla lettera di Stalin», Churchill ha risposto: «Non ho niente da aggiungere ...».

... ora ho fatto». L'ex ministro della Guerra Oliver Stanley ha dichiarato che «Churchill è l'ultimo uomo nel mondo che abbia bisogno di essere spronato». ... Churchill è stato applaudito due volte nel corso di questa discussione. ...

V. F.

Interviene lo Speaker

Quando il laburista Mac Lean ha tentato di insistere ... lo Speaker è intervenuto per impedire che altre domande potessero rivolte al Primo ministro. ...

Stanley ricevuto da Molotof
Le relazioni tra Mosca e gli alleati si farebbero drammatiche

Berna, 6

Secondo informazioni giunte a tarda ora della notte, le relazioni fra Anglosassoni e Russi sarebbero ... Stanley ... Molotof ...

Gli operai inglesi chiedono l'apertura di un secondo fronte

Stoccolma, 6

Secondo le notizie giunte a questi giornali, la lettera ultimatum di Stalin ha avuto una larga ripercussione ... in Inghilterra ...

... fosse convinto dell'impossibilità di un'immediata azione alleata. Ci si era aspettati, pertanto, che tutte le agitazioni, le critiche e le imprecazioni russe per quello che vien chiamato il tradimento degli Anglosassoni fossero cessate di colpo. Ora, invece, ci si accorge, non senza forte disappunto, che l'impazienza dei Russi ha ripreso il sopravvento e minaccia di avere gravi conseguenze. ...

... svedese conclude constatando che le dichiarazioni di Stalin non hanno portato alcuna utilità e chiarezza nei rapporti tra gli alleati e non ha fatto altro che rinfocolare vecchie discussioni e vecchi attriti senza, però, che il Governo britannico cambi minimamente il suo atteggiamento e le sue dichiarazioni nei confronti dell'alleato russo.

Come il giornalista Cassidy riuscì ad ottenere la famosa lettera

Stoccolma, 6

Enrico Cassidy, inviato dell'Associated Press a Mosca, a cui Stalin consegnò la sua dichiarazione, narra come riuscì ad ottenere da Stalin la famosa lettera. La scorsa settimana egli ricevette dalla redazione di New York istruzioni telegrafiche per richiedere a Stalin una intervista scritta imperniata su domande che egli doveva formulare con una lettera. Cassidy domandò tre giorni di tempo per meditare le domande da formulare e la sera di venerdì un fattorino inviato dal giornalista americano consegnava la lettera alla porta di ingresso sud-occidentale del Cremlino.

Cassidy, forte dell'esperienza fatta prima, era sicuro di non ottenere risposta. Però all'1 di domenica mattina veniva svegliato e chiamato al telefono e invitato a presentarsi immediatamente al Cremlino. Egli vi si recò immediatamente attraversando le strade deserte e buie.

Al Cremlino fu ricevuto dal capo dell'Ufficio stampa del Commissariato agli Esteri, Palvunov, che gli consegnò una lettera con la semplice frase: «Ecco il foglio che attendete». *La risposta alla sua lettera su un foglio di carta senza timbri o intestazione era scritta a macchina indirizzata al Gospodin Cassidy e firmata di proprio pugno da Stalin* «con inchiostro violetto», *precisa lo zelante giornalista.*

Una relazione al Duce sull'attività del Banco di Roma
100 mila lire alla «Gil» di Pola per la refezione scolastica

Roma, 6

Il Duce ha ricevuto il cons. naz. Felice Guarneri ed il cav. di gr. cr. Giuseppe Pietro Veroi rispettivamente presidente ed amministratore delegato del Banco di Roma, i quali lo hanno intrattenuto sullo andamento del Banco in costante lodevole progresso, sulle realizzazioni da esso conseguite in Dalmazia, Slovenia, Egeo, Creta e sul programma di lavoro che l'Istituto si propone di svolgere nel prossimo futuro nell'ambito delle direttrici del nuovo spazio vitale dell'Italia fascista.

Il Duce si è compiaciuto per il favorevole andamento del Banco ed ha impartito le direttive per il lavoro futuro. I camerati Guarneri e Veroi hanno quindi consegnato al Duce la somma di lire 500.000 quale offerta del Banco di Roma per opere assistenziali che sono state così ripartite: lire 100.000 alla G.I.L. per la refezione scolastica, lire 100.000 rispettivamente alle G.I.L. di Palermo, Catania, Bari, Pola per lo stesso scopo.

Un morto e cinque feriti a Milano per lo scoppio d'una bombola d'ossigeno

Milano, 6

Nel tardo pomeriggio di oggi, per cause non ancora precisate, in un stabilimento fuori Porta Vittoria, si è verificata una grave sciagura dovuta allo scoppio di una bombola di ossigeno che provocava anche un principio di incendio.

Sei operai addetti al lavoro venivano investiti da schegge e da una violentissima fiammata, per cui tre di essi dovettero essere trasportati all'ospedale in gravissime condizioni. Essi sono: Giuseppe Siboni, di anni 32; Carmine Patruno, di anni 16 e Carlo Lione, di anni 38, tutti trattenuti con prognosi riservata. Altri 3 operai venivano ricoverati all'Ospedale, ma uno di questi, Luigi Santorelli, di anni 29, appena giunto, cessava di vivere, mentre gli altri due, Antonio Ferruccio e Vincenzo Francesco, erano trattenuti per ustioni di primo e secondo grado.

Il prete di Ratanà
Torna alla ribalta il testamento di don Gervasini

Milano, 6

La nota vicenda del testamento di Don Gervasini, il noto prete di Ratanà, non è ancora terminata. Chiamata più volte, la causa era stata sempre rinviata. Ora, superato anche l'ulteriore corso per il rinnovo di tutta la procedura a norma del nuovo Codice civile, è stata chiamata stamane la nuova udienza. Nulla però si è ancora concluso in quanto, su accordo delle parti, la causa è stata rimessa al 19 corrente.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp.
Società Editrice del «Piccolo»

La gravità della tensione secondo gli osservatori berlinesi
I replicati moniti bolscevichi cominciano a far perdere la pazienza agli Anglosassoni

Berlino, 6

Le dichiarazioni di Stalin all'*Associated Press* e la reazione del mondo anglosassone inaugurano nei rapporti tra Mosca e i suoi alleati un capitolo nuovo che gli osservatori berlinesi seguono con grande interesse non perchè ritengano che siano da attendersi sviluppi suscettibili di ripercuotersi in qualche modo sul terreno militare, ma perchè la stizzosa polemica presenta vari elementi che indubbiamente confermano quanto era stato detto in questi giorni a Berlino per bocca dei più alti esponenti del Regime sulla situazione militare generale.

Sordo livore

Per la *Frankfurter Zeitung* il conflitto che covava latentemente fra gli Anglosassoni e l'Unione sovietica e che nelle ultime settimane si era acuito sempre più, è ora scoppiato in forme per così dire ufficiali. A pochi giorni di distanza dalle categoriche dichiarazioni di Churchilll che le discussioni sul secondo fronte erano quanto mai inopportune e spiacevoli, ecco che il tema sgradevole è stato rimesso in discussione con la massima franchezza proprio da colui con il quale Churchill credeva di aver raggiunto a Mosca un'intesa armoniosa. Questa volta Stalin rinunciando a pregare e anche a chiedere, accusa dinanzi a tutto il mondo i suoi alleati di non aver mantenuto i propri impegni. E' difficile supporre che egli abbia creduto di ottenere con questo pubblico affronto più di quanto non abbia ottenuto finora, cioè vuote promesse, donde consegue che la sua sfuriata è evidentemente uno sfogo di amare delusioni, un impeto di rabbia. Fra le righe delle dichiarazioni di Stalin si legge un sordo livore, quasi un'eco dell'antico e mai spento odio di classe del comunista per il mondo capitalista.

La *Frankfurter Zeitung* ricorda a questo proposito che in vari autorevoli giornali statunitensi le divergenze tra Mosca e gli alleati sono state attribuite a ragioni ben più profonde che non siano quelle determinate da disparità di vedute sui piani di guerra. La diffidenza è ora arrivata al punto che, come informa la *Frankfurter Zeitung*, vari osservatori in Inghilterra e negli Stati Uniti non escludono l'eventualità che «dopo la vittoria» possa verificarsi un conflitto armato fra gli Anglosassoni e l'Unione sovietica.

Senza soffermarsi su questa eventualità che in vista dell'immancabile trionfo dell'Asse è destinata a conservare un carattere accademico, la stampa del Reich sottolinea questa sera la gravità della tensione tra Mosca e i suoi alleati. Il fatto che gli ambasciatori inglese e nordamericano a Kuibiscef hanno ricevuto l'ordine di domandare spiegazioni a Stalin è registrato come un passo del tutto inconsueto e quasi senza precedenti nei rapporti tra alleati in tempo di guerra che lumeggia la situazione con straordinaria chiarezza.

Un vero "ricatto,,

La reazione della propaganda anglo-americana rivela un malumore accentuato e soprattutto un grande imbarazzo. Si ha quasi l'impressione che i reiterati e insistenti moniti bolscevichi comincino a far perdere un po' alla volta la pazienza agli Anglosassoni. Il *New York Times* ha scritto che il gesto di Stalin può spiegarsi soltanto con la disperata situazione militare sovietica oppure con la convinzione del dittatore rosso che i dirigenti militari e politici di Washington e di Londra contrariamente a quello che è il pensiero delle masse dei due Paesi hanno pochissima voglia di mantenere gli impegni assunti e probabilmente sono tutte e due queste ragioni che hanno motivato la dichiarazione di Stalin. La stampa anglosassone si mostra indignata perchè il dittatore bolscevico ha osato rivolgersi direttamente all'opinione pubblica anglosassone e appellandosi a questa ultima abbia tentato — come si esprime un foglio londinese — un vero e proprio ricatto.

L'indignazione è fuori luogo — commenta la *Börsen Zeitung* — poichè chi viene a patti con il bolscevismo deve accettare anche i metodi del Comintern. Secondo la *Nachtausgabe*, Stalin ha voluto non solo appellarsi alle masse anglosassoni ma addirittura aizzarle contro i rispettivi Governi. Ufficialmente a Washington si vuole attribuire alle parole di Stalin un valore puramente accademico ma la vibrata reazione di molti giornali d'oltre Atlantico conferma che le cose stanno molto diversamente. Oltre Manica invece si mette in chiaro soprattutto che un problema di creare un secondo fronte entro quest'anno non esiste e non è mai esistito.

Gli osservatori berlinesi comunque sottolineano anche questa volta che gli Anglosassoni reagiscono come sempre hanno risposto alle richieste di soccorso di un loro alleato: contestare soprattutto l'impegnatività delle promesse fatte e in secondo luogo, come fanno tutti i debitori di cattiva volontà, dilungarne l'adempimento. «Per la Germania ad ogni modo — dichiara la *D. A. Z.* — la deduzione più importante che può trarsi di tutta questa spassosa polemica è la seguente: il bolscevismo colpito gravissimamente si contorce sotto le dure batoste dell'offensiva di questa estate e gli Anglosassoni sono impotenti a prestargli aiuto. Forse effettivamente non vogliono aiutarlo ma in tal caso solo perchè capiscono che sarebbe un aiuto che, a quello che sembra, costituirebbe uno spreco di forze inutile.

Gli Statunitensi continuano a tacere sulle perdite subite nella battaglia aeronavale che si svolge nelle isole Salomone. Però essi ammettono che i Giapponesi sono riusciti a sbarcare truppe. Ora si tratta di un'ammissione implicita anche per quanto concerne le perdite di navi giacchè naturalmente i Nipponici non avrebbero potuto procedere a degli sbarchi se non avessero prima sconfitto la flotta americana. Il corrispondente da Washington dell'*Agenzia United Press* invia il seguente dispaccio: «Nuove operazioni si sono iniziate a sud del Pacifico per il possesso delle basi delle isole Salomone. Come il Dipartimento della Marina ha annunciato, la flotta giapponese è riuscita a sbarcare a Guadalcanar dei rinforzi nonostante l'intervento dell'aviazione alleata. Nonostante gli attacchi americani, non è stato possibile impedire al nemico di sbarcare questi rinforzi, tanto più che esso ha operato con il favore dell'oscurità. Lo sbarco dei Giapponesi ha avuto luogo a Bira Harbor nella notte del 30 settembre».

Vice

Bombe che esplodono a Montpellier

Berna, 6

Si ha da Montpellier che, nella notte dal 5 al 6 ottobre, due bombe sono esplose in due diversi negozi della città. Una era stata collocata presso una cartoleria il cui proprietario è membro del partito popolare francese e l'altra nel negozio di certo Ferraton che fa parte del gruppo collaborazionista. I danni, per quanto importanti, sono puramente materiali.

La benzina razionata in Argentina

Buenos Aires, 6

Si è iniziato oggi in Argentina il razionamento della benzina.

Il 3 corrente mese spirava dopo penose sofferenze

GIUSEPPINA ved. AZMAN

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annunzio gli addolorati figli: **PAOLA in LJUBICICH** (assente), **GIUSEPPE, ten. G. N. FERDINANDO** (combattente in Africa Sett.), **GIUSEPPINA in BURANELLO**, le nuore, i generi, ed i nipoti: **LISETTA, MARIUCCIA, NICOLO'** in unione agli altri parenti.

Nel contempo si ringraziano tutte le gentili persone che in varia guisa presero parte al nostro dolore. Un grazie particolare vada al medico curante dott. Giulio Grandi che con amorevoli e disinteressate cure cercò di lenire le sofferenze della cara Estinta.

Per espressa volontà della defunta i famigliari non prendono il lutto.

Trieste, 7 ottobre 1942-XX.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Il 4 corrente mancò ai suoi cari

FELICITA STEFANI in SANBO

I desolati genitori **PIETRO** e **MARIA STEFANI**, le sorelle e cognati ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta.

Trieste, 7 ottobre 1942-XX.

Impresa trasporti funebri, via Zonta

All'alba del giorno 6 ottobre spirava serenamente

Panzera Giacomo
d'anni 62

Dolenti ne dànno il triste annuncio la vedova **ROSA**, i fratelli **MASSIMO** e **GIOVANNI**, i parenti tutti, agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 15, dall'Ospedale Regina Elena.

ERRATA - CORRIGE

Nell'avviso di

Margherita Sbisà ved. Grion

leggasi il fratello **CARLO**, anzichè il figlio Carlo.